

CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

OGNI DIFFUSORE  
OGNI ATTIVISTA  
OGNI DIRIGENTE  
contribuisce al successo della  
grande giornata di diffusione

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 256

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il maresciallo Eremenko mi  
racconta come costrinse von  
Paulus alla resa

In III pagina il servizio del  
nostro corrispondente da Mosca

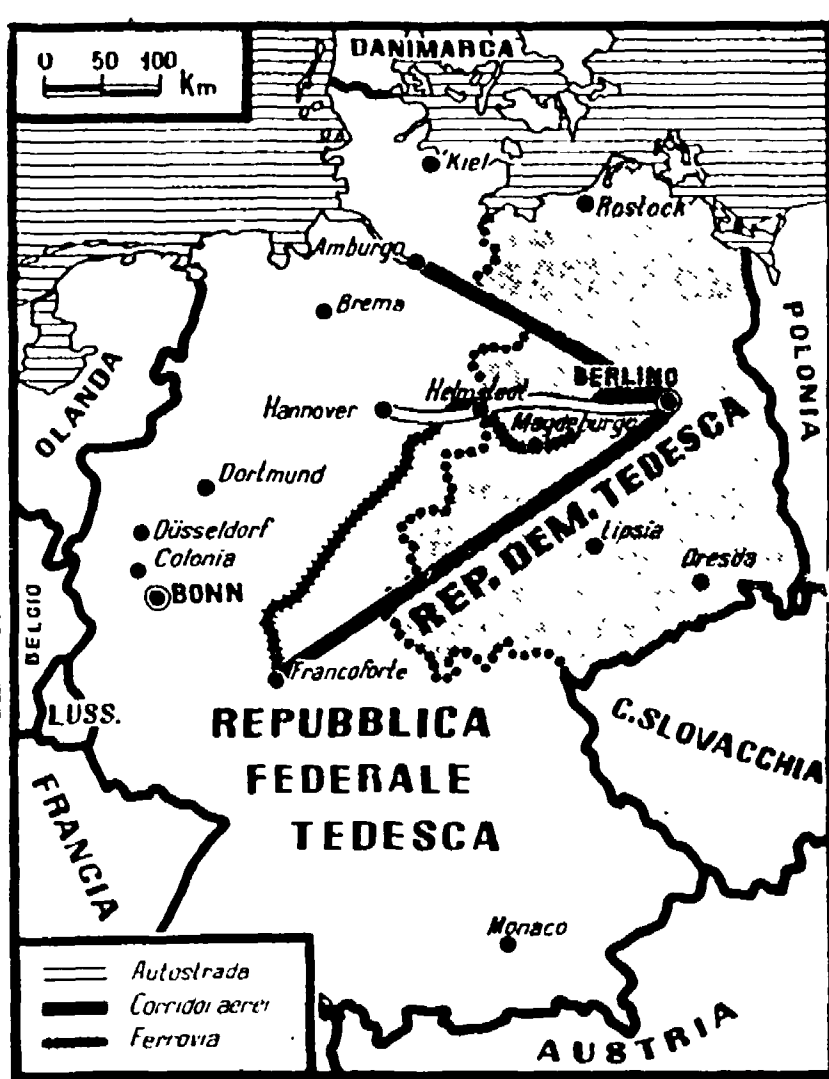
VENERDI' 15 SETTEMBRE 1961

Adenauer aveva deciso l'attacco alla R.D.T.

## Rivelazioni sul piano di una guerra per Berlino

L'Italia ha corso il rischio d'essere coinvolta nel conflitto senza neppure esserne informata - Solo gli Stati Uniti erano a conoscenza del piano criminoso dello stato maggiore del Cancelliere Adenauer

Siamo in grado di rivelare, sulla scorta di informazioni raccolte presso fonti ineccepibili, che nel corso delle due settimane immediatamente successive al 13 agosto di quest'anno l'Italia ha corso il rischio di essere coinvolta in una guerra per Berlino senza che il governo fosse stato posto in condizione di rendersi conto del pericolo.



buona. Ma è al tempo stesso indispensabile che, di fronte ad una situazione internazionale come quella attuale, vengono adottate tutte le misure concrete e necessarie per mettere l'Italia al sicuro da eventuali catastrofici.

ALBERTO JACOVIELLO

### Due apparecchi di Bonn violano lo spazio aereo della R.D.T.

BERLINO, 14. - Due aerei da caccia della Luftwaffe tedesca, sono entrati oggi pomeriggio alle 16 all'aeroporto di Berlino-Tegel, nel settore francese della città.

Si tratta di due apparecchi di fabbricazione americana tipo F-84.

Per giungere a Berlino i due caccia hanno dovuto sorvolare per 150 chilometri il territorio della Repubblica democratica tedesca.

Si è appreso in seguito che i due aerei non saranno autorizzati a rientrare alla base e che i due piloti tedeschi sono sotto interrogatorio da parte delle autorità militari aeree francesi. La giustificazione della violazione fornita dai piloti è quella di aver perduto la rotta.

In serata le autorità di Bonn hanno presentato le «scuse» alle ambasciate sovietica, francese, americana e inglese, riproponendo la tesi della «perdita della rotta». E' chiaro che le «scuse» presentate ai rappresentanti delle quattro potenze assumono nel momento attuale - il significato di voler rimarcare il non riconoscimento del fatto che la Repubblica democratica tedesca è sovrana dei propri cieli e che ad essa dovrebbero essere imposte le regole del volo.

Tutto questo è rilevato da una dichiarazione emessa dal governo democratico tedesco che definisce il volo della Luftwaffe «una violazione dei diritti sovrani della Repubblica democratica tedesca».

Si tratta - prosegue la nota - di un atto mostruosamente provocatorio dei militaristi di Bonn, atto che esige le indagini più rigorose.

Adenauer ne confermava indirettamente l'autenticità nel discorso di Minden.

Questi i fatti. Le questioni che si pongono sono evidenti e molto semplici.

Primo: qual è stata la reazione del governo italiano di fronte alla conferma dell'esistenza del piano dello Stato Maggiore tedesco?

Secondo: che cosa ha fatto il governo italiano per mettere il nostro paese al sicuro dalle conseguenze di una iniziativa militare dello Stato Maggiore tedesco?

Il compagno Togliatti, nel discorso di Siena, ha avanzato una richiesta precisa, che il governo italiano dichiari di non considerarsi impegnato nel caso di complicazioni militari attorno alla questione di Berlino-Ovest. Questa richiesta è stata fatta ad ora senza risposta. I fatti che abbiamo esposti sottolineano, sia la sua completa validità sia la urgente necessità che il governo risponda dichiarando senza equivoci che l'Italia non intende correre il rischio di essere coinvolta in una guerra per Berlino.

Un tale impegno, del resto, avrebbe dovuto essere assunto da parecchio tempo. Non è la prima volta, infatti, che il governo italiano si trova in una situazione come quella in cui si è trovato nelle settimane successive al 13 agosto di quest'anno. Nel dicembre del 1958, subito dopo la prima nota sovietica sulla questione di Berlino-Ovest, lo Stato Maggiore tedesco elaborò ed approvò un piano in base al quale se l'Unione Sovietica, una volta firmato il trattato di pace con la R.D.T., avesse ceduto a quest'ultima i diritti di controllo sulle strade di accesso a Berlino-Ovest, l'esercito di Bonn avrebbe aperto un'offensiva aerea contro la città. Anche in quella occasione il solo governo consultato fu quello americano. Il governo italiano, invece, venne tenuto all'oscuro di un piano che, se fosse stato appreso, avrebbe coinvolto il nostro paese in una guerra per Berlino.

Ma c'è ancora un altro precedente che riguarda la questione di Berlino-Ovest. Nel luglio del 1958, quando gli americani, dopo essere sbarcati nel Libano, si preparavano ad allargare l'area di controllo, fecero largo uso dei porti e degli aeroporti italiani senza chiedere nessuna autorizzazione preventiva. Se il conflitto si fosse esteso, l'Italia non avrebbe potuto sottrarsi alla rappresaglia. I fatti, anche allora, presero in realtà conto, tanto da intervenire presso il governo di Washington e di Londra. Tardi, però, quando cioè i porti e gli aeroporti italiani erano già stati occupati.

Che cosa vuol dire tutto

questo? Vuol dire, a nostro parere, prima di tutto, che il governo italiano ha il dovere di chiarire una volta per tutte quali sono i limiti degli impegni assunti con le altre potenze atlantiche. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere fino a che punto l'Italia è garantita dalle conseguenze di iniziative militari altrui. Vuol dire, nel caso specifico, che e tempo, ormai, che il governo italiano dica con chiarezza che cosa ha fatto o che cosa intende fare per escludere la possibilità che il nostro paese venga coinvolto in una guerra provocata dallo Stato Maggiore tedesco.

Perché adoperarsi per affrettare i tempi della trattativa Est-Ovest, come Fanfani ha fatto con il viaggio a Mosca, è certamente cosa

Che questo fosse il piano dello Stato Maggiore tedesco-occidentale è ormai di dominio pubblico. Alla pubblicazione dello Spiegel, infatti, si è aggiunta la conferma, sia pure indiretta, da parte dello stesso cancelliere tedesco nel suo discorso di Minden. E' indubbio che, invece, sono alcuni particolari di importanza decisiva che riguardano, assai da vicino la posizione dell'Italia sul dilemma cruciale della pace e della guerra. Il primo di questi particolari è che il governo italiano è stato all'oscuro del piano dello Stato Maggiore tedesco, né il rappresentante italiano in seno al Comitato permanente del Patto Atlantico, Alessandro Natta, ha mai avuto notizia. Solo il generale Norstad e il presidente degli Stati Uniti erano stati avvertiti e, a quanto sembra, la loro reazione sarebbe stata sfavorevole al piano dello Stato Maggiore tedesco, pur avendo Kennedy accettato alla richiesta di aumentare gli alleati militari anglo-franco-americani di stanza a Berlino-Ovest. Il governo italiano, invece, è stato posto al corrente, e per vie traverse, solo alcuni giorni dopo il 13 agosto, e precisamente verso il 20 dello stesso mese. L'ambasciatore a Bonn è stato allora immediatamente incaricato di chiedere spiegazioni al Ministero degli Esteri tedesco, ma tutto quello che gli è riuscito di ottenere è stato una netta smentita: mai - ha sostenuto Von Brentano - lo Stato Maggiore tedesco ha formulato l'ipotesi di un'offensiva aerea contro la città di Berlino-Ovest. Era una bugia spacciata. Da Washington, infatti, l'ambasciatore italiano Fenoglio confermava le informazioni giunte a Roma per vie traverse, e qualche settimana dopo lo Spiegel pubblicava il testo del piano mentre

Dall'URSS al Pacifico centrale  
**Razzo sovietico a 12.000 chilometri**  
L'ordigno ha centrato l'obiettivo colpendo un punto nel raggio di 1 km. dal bersaglio stabilito

MOSCA, 14. - La Tass annuncia che l'Unione Sovietica ha lanciato con successo un nuovo e più potente razzo vettore multi-stadio nel Pacifico centrale, nella giornata di ieri. Il razzo ha coperto una distanza di oltre 12.000 chilometri.

La Tass ha precisato che l'ultimo stadio del razzo è caduto a meno di un chilometro dal punto di arrivo stabilito. Tale accuratezza, ha aggiunto l'agenzia, «conferma l'alta precisione del sistema di controllo del razzo». Il penultimo stadio si è disintegrato come previsto mentre rientrava negli strati densi dell'atmosfera terrestre. I lanci, conclude l'agenzia, «verranno continuati».

Il dispendio della Tass non precisa se la parte terminale del razzo sia stata recuperata dalle navi sovietiche che incrociavano nella zona di caduta del razzo, stabilita per questi nuovi esperimenti.

L'assoluta precisione del lancio, effettuato su una distanza di ben 12.000 chilometri, conferma l'eccezionale progresso raggiunto dall'URSS nel campo missilistico.

L'area di atterraggio dei missili lanciati nell'attuale serie di esperimenti misura 300 per 320 chilometri ed è situata a sud-ovest delle isole Hawaii, e lontana dalle principali rotte marittime e dalle zone peschere. Non vi

sono, nella zona, isole su cui i razzi potessero o possano cadere. L'isola più vicina, quella di Johnston, è a 600 chilometri più a nord. L'isola di Palmyra si trova a oltre 820 chilometri a sud-est.

La profondità dell'oceano in quella zona è superiore ai 4 chilometri, per cui le navi sovietiche d'osservazione potranno muoversi liberamente in qualsiasi direzione.

**Nuova esplosione nucleare sovietica**  
WASHINGTON, 14. - La NASA ha annunciato che la Unione Sovietica ha fatto esplodere oggi un'altra bomba atomica.

**Amnistia per il Centenario chiesta da Gullo**  
Il compagno on. Fausto Gullo ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere se non ritenga opportuno che il governo della Repubblica, interpretando il sentimento della grande maggioranza degli italiani, tragga valida ragione dalla celebrazione del centenario dell'Unità nazionale per proporre e condurre ad approvare una legge di delegazione al Capo dello Stato per un provvedimento di amnistia e di indulto.

PRIMI CONTATTI PER TRATTATIVE SULLA GERMANIA E BERLINO

## Gromiko a New York s'incontrerà con Rusk

In corso a Washington l'incontro fra i ministri degli esteri occidentali - Un articolo del maresciallo Malinovski sulla preparazione militare dell'U.R.S.S.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. - La delegazione sovietica alla prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU sarà capeggiata dal ministro degli Esteri Gromiko, il quale ha ricevuto dal governo sovietico l'autorizzazione a prendere contatto con il segretario di Stato americano, per avere con lui uno scambio di opinioni sulle eventuali trattative che le due parti potranno condurre successivamente attorno al problema tedesco e di Berlino occidentale.

La decisione del governo sovietico è stata annunciata questa sera in modo ufficiale da un comunicato del ministero degli Esteri nel quale viene precisato che la missione di Gromiko a New York è in relazione con la dichiarazione fatta dal presidente Kennedy sulla opportunità di dare inizio a serie trattative in concomitanza con l'apertura della 16. Assemblea generale dell'ONU.

Il testo della dichiarazione dice: «Il Presidente Kennedy ha dichiarato il 13 settembre che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare a seri colloqui con l'Unione Sovietica sul problema tedesco e su altri problemi se il governo sovietico dimostra questa intenzione. Egli ha osservato che una occasione per tali colloqui sarebbe offerta dall'arrivo a New York del segretario di Stato Rusk e del ministro Gromiko per la 16. sessione dell'ONU». Lo stesso giorno il ministero degli Esteri britannico approvava la dichiarazione del presidente Kennedy in considerazione di questo desiderio espresso dal governo americano e personalmente dal presidente Kennedy e in considerazione dello atteggiamento positivo del Foreign Office verso tale proposta, il ministero degli Esteri della URSS è autorizzato a dichiarare che Andrej Gromiko, ministro degli Esteri, che capoggerà la delegazione sovietica alla sessione generale dell'ONU è pronto a partecipare ad un responsabile scambio di opinioni con il segretario di Stato americano Dean Rusk.

«Il governo sovietico parte dal presupposto, come il suo capo Nikita Sergejevic Krusciov ha detto più di una volta, che ambo le parti adottino un atteggiamento serio verso le conversazioni e cerchino assieme una soluzione del problema della conclusione del trattato di pace tedesco e una soluzione, su questa base, della situazione a Berlino Ovest. Questa è la risposta del governo sovietico alla dichiarazione del presidente degli Stati Uniti e del ministro degli Esteri inglese».

Dall'inizio della tensione internazionale creata dagli occidentali attorno alla proposta sovietica di firmare entro l'anno il trattato di pace tedesco e di fare di Berlino Ovest una città libera e smilitarizzata, questo è il primo accenno di trattativa tra est ed ovest che si delinea con chiarezza.

AGOSTO PASCALDI  
(Continua in 10, pag. 8 col.)

### La riunione di Washington

WASHINGTON, 14. - Il presidente indonesiano, Sukarno, ha annunciato oggi a New York dove si è recato in vista al termine del colloquio di ieri e di ieri l'altro con Kennedy, che il suo ministro degli Esteri, Subandrio, si recerà in missione a Mosca, per discutere con Krusciov «il comune interesse della pace». L'annuncio è stato dato dopo un incontro tra Sukarno e l'ambasciatore americano all'ONU, Stevenson, svoltosi al Waldorf Astoria e durato circa mezz'ora. Sukarno ha precisato che la missione di Subandrio rappresenta la continuazione degli sforzi in-

cista della pace» da parte del presidente dell'Indonesia, al di fuori della conferenza di Belgrado, ma non ha voluto fornire più ampi particolari in proposito.

Interrogato sull'incontro di ieri, con Kennedy, il presidente indonesiano ha dichiarato di considerarlo «fruttuoso». Ha aggiunto di non poter ancora rivelare la risposta di Kennedy alla nota che egli e il presidente del Mali, Modibo Keita, gli hanno consegnato da parte della conferenza di Belgrado. La risposta di Kennedy, infatti, è stata inoltrata alla commissione della Conferenza di Belgrado ieri sera e sarà «probabilmente» resa di pubblica ragione domani.

A sua volta, Stevenson, interrogato dai giornalisti, ha

dichiarato che il colloquio con Sukarno aveva avuto come oggetto «la possibilità di una conferenza al vertice e di negoziati sulla crisi di Berlino». Il problema degli esperimenti nucleari e la prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, ha soggiunto, sono stati discussi nel corso del colloquio. Sukarno gli ha espresso «la sua avversione agli esperimenti nucleari, quale che sia il paese che li realizza». Ieri, come si ricorderà, si erano diffuse a Washington indiscrezioni secondo le quali gli Stati Uniti si preparerebbero a riprendere anche gli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

L'annuncio delle dichiarazioni di Gromiko è stato comunicato stasera dal portavoce del Dipartimento di Stato, che ha detto: «Vi è un accordo generale sul fatto che si debbano essere negoziati sulla crisi di Berlino e sul problema tedesco». Gli Stati Uniti sperano che questi negoziati saranno seri».

«Cio che noi desidereremmo stabilire a New York - ha prosieguo - il portavoce - è quando i negoziati possano avere inizio, in quale sede e su quale base». Il portavoce ha tuttavia aggiunto che, per il fatto che questi colloqui saranno bilaterali, essi non potranno essere che esploratori. Essendogli stato chiesto se gli Stati Uniti siano «contenti» che ci siano in vista dei negoziati, il portavoce ha risposto: «Cio dipende da quel che i sovietici hanno in mente».

In questa atmosfera ha avuto inizio oggi a Washington la conferenza dei ministri degli Esteri occidentali. Essa è stata preceduta, in mattinata, da una serie di incontri preliminari. Rusk ha conferito con il ministro tedesco, Von Brentano, che si unirà ai colleghi soltanto domattina, e con Lord Home. Egli ha trattato a colazione quest'ultimo. Nel pomeriggio, poi, Rusk ha visto il Conde de Murelle. Le riunioni vere e proprie della conferenza hanno avuto inizio alle 16 (le 21 ora italiana). In serata, esse sono proseguite in occasione di un pranzo offerto da Rusk ai colleghi.

In contrasto con l'ottimismo dei dirigenti americani, fonti francesi hanno tenuto questa sera a sottolineare che l'atteggiamento del governo di Parigi, secondo il quale incontri con i sovietici, realizzati in questo momento, non sarebbero vantaggiosi per l'Occidente, non è mutato e che Courde de Murelle si comporterà in conseguenza. Il ministro francese, hanno affermato queste fonti, lascerà gli Stati Uniti prima dell'apertura della sessione dell'ONU, e se Rusk inizierà i previsti contatti con Gromiko lo farà «senza alcun mandato da parte della Francia».

### Paralizzato il traffico del «Bianco»



ENTREVUE. Oggi, i ministri Bo, Zaccagnini e Spataro compiranno un sopralluogo nel cantiere italiano per il traffico del Monte Bianco. I nostri operai, infatti, avanzano soltanto di 30 o 40 centimetri al giorno, a prezzo di gravi rischi ed estenuanti fatiche. Sarà presente anche il ministro francese dei Lavori Pubblici. NELLA FOTO: lavoratori italiani nella galleria fino a oggi scavata.

Duecento morti nella battaglia

## Scontri in corso nel Katanga tra l'ONU e mercenari europei

Anche civili belgi partecipano ai combattimenti - Nessuna notizia di Ciombe  
Un passo inglese presso Hammarskjöld in difesa dei fantocci colonialisti

LEOPOLDVILLE, 14. - A Elisabethville, tuttora isolata dal resto del Congo, sono proseguiti per tutta la notte i combattimenti tra reparti dell'ONU e mercenari katanghesi. Un portavoce dell'ONU ha tuttavia precisato che le truppe delle Nazioni Unite mantengono il controllo di tutti i punti strategici della città. In base alle notizie giunte a Leopoldville, risulta che i combattimenti sono limitati a «sacche» iso-

late nelle quali ufficiali belgi, inglesi, francesi e rhodesiani hanno raccolto le ultime forze di Ciombe. Due attacchi effettuati da questi ultimi contro l'edificio centrale delle poste sono stati respinti da reparti indiani.

Notizie successive annunciano che aerei dell'ONU sono stati fatti oggetto al tiro della contraerea katanghesi. Uno degli apparecchi sarebbe rimasto danneggiato. Le forze dell'ONU avrebbero reagito bombardando la postazione delle forze mercenarie, incendiandola. I mercenari sarebbero riusciti ad interrompere l'afflusso di corrente elettrica alla radio tenuta dalle forze dell'ONU.

Nessuna notizia si è avuta circa la sorte di Ciombe e di Minvumba. I due fantocci sono tuttora latitanti. Secondo certe voci essi sarebbero ancora nascosti ad Elisabethville; altri affermano invece che avrebbero già ripartito nella Rhodesia del nord. Le forze dell'ONU hanno nel frattempo stabilito degli sbarramenti tra il Katanga e la Rhodesia e stanno cercando tutte le automobili che lasciano il Katanga o che vi entrano. Un altro blocco stradale sarebbe stato costituito tra Elisabethville e la base militare di Kamina.

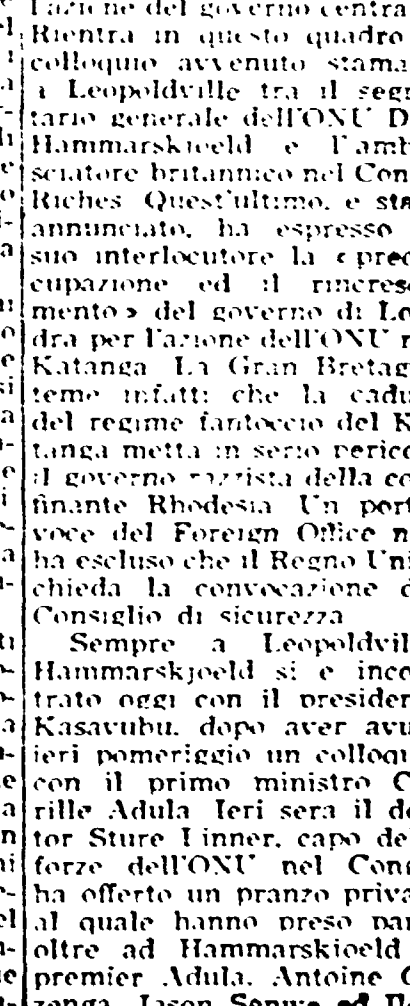
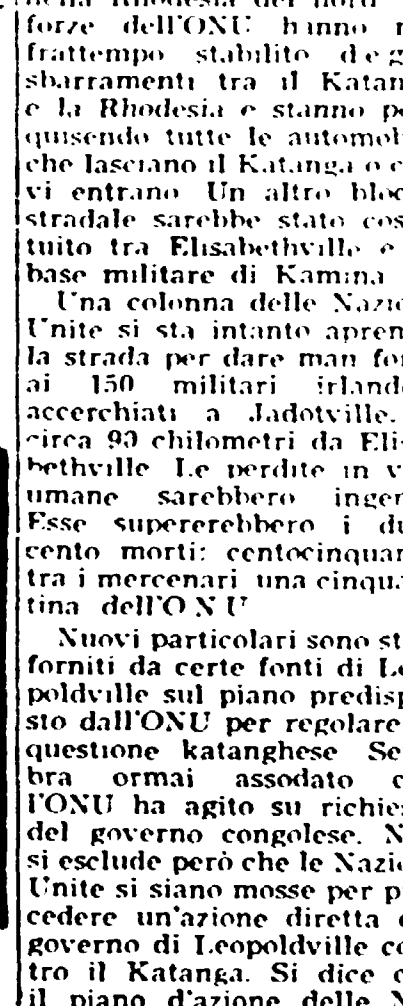
Una colonna delle Nazioni Unite si sta intanto aprendo la strada per dare man forte ai 150 militari irlandesi accerchiati a Jadville, a circa 90 chilometri da Elisabethville. Le perdite in vite umane sarebbero incalcolabili. Esse supererebbero i duecento morti: centocinquanta tra i mercenari e una cinquantina dell'ONU.

Nuovi particolari sono stati forniti da certe fonti di Leopoldville sul piano predisposto dall'ONU per regolare la questione katanghesi. Sembrava ormai assodato che l'ONU ha agito su richiesta del governo congolese. Non si esclude però che le Nazioni Unite si siano mosse per impedire un'azione diretta del governo di Leopoldville contro il Katanga. Si dice che il piano d'azione delle Na-

zioni Unite prevedesse la sistemazione di bandiere del governo centrale su tutti gli edifici pubblici di Elisabethville, seguita da una dichiarazione ufficiale sulla fine della secessione. Sulla scia di questo, però, l'arrivo dei fantocci, i quali, insieme agli ufficiali belgi, avrebbero predisposto le misure per opporsi alla sua attuazione.

I colonialisti stanno già adoperandosi per ostacolare l'azione del governo centrale. Rientra in questo quadro il colloquio avvenuto stamane a Leopoldville tra il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld e l'ambasciatore britannico nel Congo, Richard Goodwin. Lo stesso ambasciatore ha espresso al suo interlocutore la preoccupazione ed il rincrescimento del governo di Londra per l'azione dell'ONU nel Katanga. La Gran Bretagna teme infatti che la caduta del regime fantoccio del Katanga metta in serio pericolo il governo d'istituzione della confederazione Rhodesia. Un portavoce del Foreign Office non ha escluso che il Regno Unito chieda la convocazione del Consiglio di sicurezza.

Sempre a Leopoldville, Hammarskjöld si è incontrato oggi con il presidente Kasavubu, dopo aver avuto ieri pomeriggio un colloquio con il primo ministro Cyrille Adoula. Ieri sera il dottor Auro Tinner, capo delle forze dell'ONU nel Congo, ha offerto un pranzo privato al quale hanno preso parte oltre ad Hammarskjöld il premier Adoula, Antoine Gizenga, Jason Senwe ed Ileo.



LEOPOLDVILLE. - Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld in compagnia del premier congolese Cyrille Adoula, passa in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto di Ndjili dopo il suo arrivo nella capitale congolese.

(Telefoto)



Racconto di Saverio Strati

## Le storie di Dorotea

D'ESTATE era tanto bello per me ascoltare, di sera, i discorsi dei vicini. Dopo una giornata di gioco faticoso, stanco e sudato, rinchiuso e seduto allo scialino della porta accanto a mia madre, Dorotea sedeva davanti alla sua porta che era proprio di fronte alla nostra e gli altri vicini davanti alla loro e si davano a parlare da una parte all'altra, e c'era un gran coro di voci e di risate, e spesso le madri si arrabbiavano con i figli che non la smettevano di giocare anche ora che era scesa la notte e non si vedeva dove mettere i piedi. Qualche volta tutti si raggrupparono davanti alla nostra porta e raccontavano storie d'immemorabili, di animali, di gente che scriveva dall'America o dall'Abissinia. Parlavano anche di spettri, di sogni, di morti che camminavano di notte. M'imparavo a quell'ultima racconto, ma mi piaceva ugualmente ascoltare. E mi piaceva, perché prestavo un orecchio a fantasmi, e mi piaceva, perché mi piaceva giocare con mille compagni, era sentirmi veramente felice. Ma i racconti che di più mi piacevano erano quelli di Dorotea. Ancora me li ricordo, come se li avessi sentiti ieri.

Dorotea parlava sempre della Madonna e di Gesù, di San Pietro e Paolo e di San Giovanni nel deserto. Parlava anche di fate, di draghi, di principi e di cavalieri; e io diventavo tutt'orecchi.

UNA sera si era soliti, io lei e mia madre. C'era la luna che illuminava la strada e i grilli cantavano dentro le case e nelle siepi. Mia madre e Dorotea facevano calza, senza parlare; io mi stavo mangiando un pezzo di pane, mentre gli altri vicini erano in casa a preparare le loro cene. C'era tanta pace; ma desideravo che ci fossero voci, discorsi. Dissi a Dorotea: — Dorotea, perché non mi racconti qualche storia? —

— Che storia ti posso raccontare?... Vediamo se me ne viene qualcuna in mente. — Divenne pensierosa; ed io mi misi in ansia. — Ora ti racconto come la Vergine concepì Gesù — disse Dorotea. — Io preferivo i racconti degli orchi o degli animali che parlano; ma non flatai.

Tu devi sapere che anche la Madonna andava a scuola, quando era bambina — incominciò Dorotea. — E andava dalla maga Sibilla. La Sibilla sapeva da secoli che doveva nascere il Messia; e sapeva che doveva nascere da una vergine prescelta da Dio stesso. Ora, la Sibilla sperava di essere lei la prescelta, in quanto lei era virtuosa e sempre giovane e bella. Sapeva anche che la prescelta veniva avvertita da Dio per mezzo di un sogno. Cosicché, ti dico, ogni mattina la Sibilla si faceva raccontare dalle sue scolare e i sogni fatti nella notte, per capire se Dio sceglieva qualcuna di esse. — E tu, bella Maria — domandò una mattina alla Madonna, speranza dell'anima mia, che non sogni niente la notte? Le tue compagne hanno sempre un sogno da raccontarmi, ma tu mai. — La Madonna era una bambina con gli occhi grandi e neri, i capelli folti, era timida ed era bella come dev'essere bella la madre del figlio di Dio. La Madonna, gioia dell'anima mia, alzò gli occhi sulla Sibilla e le disse: — Io, signora maestra, stanotte ho sognato. — E che hai sognato? — Le domandò con ansia la Sibilla. — La Madonna era rossa come il sole appena spuntato dal mare. — Ho sognato come se un raggio di sole mi illuminasse il cuore. La Sibilla divenne gialla come un limone. Per oggi basta — gridò con voce arrabbiata, e mandò via tutte le ragazze. Da quel giorno divenne cattiva con le scolare e specialmente con Maria. Ora, per concludere, lei così che Dio scelse, fra tutte le bambine della terra, una bambina povera e pura, far venire Gesù, il figlio nostro Signore sulla terra.

— Il resto te lo racconto in un'altra volta; come Gesù nacque, quanto soffrì, e tutto il resto. Buona notte.

Ero rimasto senza fiato, tanto mi era piaciuto il racconto di Dorotea. E mi era piaciuto, perché Dio aveva scelto, fra tutte, una bambina povera. — Tu lo sapevi questo racconto? — domandai a mia madre.

— Sì che lo sapevo. — E perché non me l'hai mai raccontato? — Perché non si è mai presentata l'occasione. — Fantastici per un pezzo. All'improvviso dissi a mia madre: — E se Dio avesse voluto, non avrebbe potuto scegliere lei? —

— Che stramberie ti vengono in testa! — esclamò mia madre. — Non parli. Mia madre riprese a fare calza. Io fantasticavo, ora. Pensavo alla storia di Gesù bambino. Doveva essere stato interessante Gesù bambino. Chi sa quanto aveva sofferto a camminare anche lui a piedi nudi come tanti altri bambini poveri; e chi sa quanto aveva giocato con i suoi compagni, gridando e correndo anche lui per le vie del suo paese. Se io fossi nato al suo tempo, avrei fatto di tutto per diventargli amico. Ma sarebbe molto meglio, se il raggio di sole avesse illuminato il cuore di mia madre. Io non me ne sarei andato in cielo, no. Avrei camminato sempre per il mondo, per conoscere gli uomini; sarei entrato in ogni casa; e avrei dato tanti giocattoli, e scarpe e calzoni a tutti i bambini del mondo.

Mamma, se tu fossi la Madonna, dove credi che saremmo in questa ora? — le domandai ad un tratto. — Credi che saremmo in giro per il mondo, in mezzo alla gente, o anche noi ce ne saremmo andati in paradiso? —

E che ne so io delle tue stupidaggini? — mi disse mia madre.

Mi DISPIACEVA incredibilmente questo tono di mia madre. Continuai. — Se io fossi Gesù, cambierei il mondo. Io farei piano come il palmo della mano e farei che sempre ci fosse la luce del sole, e che nessuno mai si ammalasse, che nessuno mai morisse; e che le campagne fossero sempre fiorite e che i bambini potessero sempre giocare e fossero felici; e farei che le pietre diventassero pane; e tante altre cose farei. Gesù perché non le fa queste cose? Dimmi, perché? Perché se n'è andato in cielo e ci ha lasciati soli? — Tu fai peccato mortale a fare questi discorsi — mi gridò mia madre, mettendomi la calza in grembo. — Tu andrai all'inferno.

Non andrò all'inferno — dissi. — Che potranno sapere gli altri di quello che penso io? E poi a me piace pensare. E Gesù stesso che mi manda questi pensieri, come posso peccare? Tu non sai, ma io m'immagino tante cose, ogni giorno. Se le potessi avere, quelle cose che m'immagino! Quelle cose che m'invento, mentre sto solo. Se le potessi avere! —

Bello mio, le cose che ti immagino non ti riempiono la pancia. Ci vuole altro. Il lavoro ci vuole e non il gioco e le fantasie. A pensarci bene, non ti fa mai sentire fare un discorso serio. Per esempio non ti dà mai la preoccupazione d'imparare un mestiere, ma che tu abbia pensato al lavoro. Sempre ti dai ai voli, con questa testa fradida, hai. Fermo che tu sia ammalato, per pensare a tante stramberie. La prima volta che vedo il medico, glielo voglio parlare, giacché non è normale che un ragazzo della tua età pensi a tante strancerie, ma da pazzi. Da pazzi è dare importanza a tutte le straveranterie che ci passano per la testa. A parte il fatto che pensando a questa maniera peccati e vai all'inferno. Provi una grande tristezza, a questa sfuriata di mia madre. Chissà la testa sul suo grembo e dissi, con stizza: — A me piace pensare a modo mio; e penso sempre; e m'invento tutto quello che vorrò, tutto quello che non ho e desidero, anche a costo di andare all'inferno. —

SAVERIO STRATI

# Incontro e colloquio in aereo con il liberatore di Stalingrado

## Il maresciallo Eremenko mi racconta come costrinse von Paulus alla resa

Nel viaggio da Stalingrado a Mosca il comandante delle truppe sovietiche che sconfissero i tedeschi parla della battaglia del settembre '42. Un giudizio sugli ufficiali nazisti, l'arrivo delle "katiusee", la difesa della città e la vittoria — "Mi auguro che non ci siano più battaglie,"

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14. — Sono partito da Stalingrado il 12 pomeriggio alle 15, a bordo di un piccolo bimotore Il-14 che avrebbe dovuto coprire 1000 km. dalla città del Volga a Mosca in 3 ore e mezzo. Dico avrebbe perché in realtà, a causa del maltempo, siamo stati costretti a un atterraggio imprevisto a Voronez e siamo arrivati a Mosca con quattro ore di ritardo. Ma non tutto il male viene per nuocere.

Il nostro aereo, riservato ai 22 giornalisti occidentali che avevano partecipato all'inaugurazione della centrale idroelettrica di Valski, aveva già fatto il pieno di carburante e di passeggeri quando un alto ufficiale sovietico, scortato dal suo aiutante di campo, sbucò quasi di corsa dalla palizzata del piccolo aeroporto di Stalingrado e sempre a passo di carica salì la scaletta ed entrò nella cabina. Era un uomo massiccio, tappato con l'accecchia, dal largo collo di contadino solcato da profonde rughe, gli occhi sorridenti e vivaci, la giacca militare adorna di sette file di nastri e di decorazioni, la stella di eroe dell'Unione Sovietica. L'insigne di deputato al Soviet supremo, le spalline di maresciallo dell'Unione Sovietica.

Aveva saputo che c'erano due nostri liberi per Mosca e chiese il permesso di fare il viaggio con noi. Si presentò a tutti i passeggeri con una stretta di mano risonante. Andrei Tormore, Eremenko.

Non so se questo nome dica qualcosa a tutti i lettori. A noi fece correre un brivido. Quell'uomo che spogliato della sua giacca militare avrebbe potuto essere un qualsiasi presidente di colosso, era stato il comandante delle truppe sovietiche che liberarono Stalingrado, l'organizzazione della sua difesa dal settembre 1942 fino alla liberazione definitiva della città. Con lui avevano dovuto fare i conti e arrendersi Von Paulus, Von Manstein e le loro formidabili divisioni lanciate a scalare il Volga.

### L'incontro con Eremenko

Avevamo risalito per due giorni i luoghi della più terribile e sanguinosa battaglia di storia moderna, quasi senza accorgercene eravamo passati dalla realtà alla leggenda. Leggende e immagini sembravano i personaggi, i cimeli, i riti e i morti della battaglia di Stalingrado; e il ritrovare di un tratto davanti a uno dei maggiori protagonisti ci richiamò bruscamente alla realtà dei nostri giorni.

A dire il vero, fu lo stesso Eremenko a risentirci dalla leggenda. Saputo che sull'aereo viaggiavano due giornalisti della Germania occidentale andò a sedere accanto a loro. Non aveva altro desiderio che quello di fare due chiacchiere, di ascoltare le loro impressioni sulla realtà fatta a Stalingrado. Le lettere di ritorno, tutti attorno, in quell'aereo familiare, odoroso di meloni che mi sovrastava, sperimentale e aveva portato in omaggio fino all'aeroporto.

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

Io più interessato a sentire della vita reale di Eremenko le cause della disfatta tedesca sotto Stalingrado erano naturalmente i giornalisti di Bonn. «I nostri generali» — disse Eremenko — «hanno commesso tre grossi errori: il primo fu di insistere per molti mesi nel disperato tentativo di prendere Stalingrado, perdendoci il fior fiore delle loro divisioni corazzate, migliaia di aerei e di altri mezzi bellici».

Il secondo, di non conoscere bene l'arrivato e il terreno sul quale combattere, cioè di avere dei servizi di informazione scadenti. Il terzo di farsi cogliere al momento de-



Stalingrado: da un'apertura al primo piano di una casa mezzo distrutta, i soldati sovietici sparano contro i tedeschi che si trovano al primo piano della casa di fronte.

castro, con una armata stremata, ormai incapace di avanzare o di ritirarsi con la necessaria rapidità. Per quel che mi riguarda, avevo studiato bene il mio avversario, non solo nella disposizione delle sue forze, ma nel carattere dei suoi comandanti. Per i generali tedeschi conoscevo la mentalità, la tattica e persino le abitudini personali. Di noi, essi non sapevano niente o quasi. E siccome una guerra è guerra di uomini oltre che di mezzi, perché non gli uomini e servizi dei mezzi, la conoscenza dell'avversario è indispensabile come quella dei propri soldati. Verso la fine del 1942, quando la battaglia di Stalingrado durava già da tre mesi con spaventose perdite da una parte e dall'altra, accadde un episodio che fu più doloroso di quello di come si vedeva lo sviluppo delle operazioni.

Una notte, 60 aerei tedeschi da trasporto Ju-52, arrivarono sul cielo di Stalingrado per rifornire le loro truppe. La nostra contraerea e la caccia entrarono in azione e tutti i 60 aerei furono abbattuti. Si salvarono una quindicina di aerei. Due giorni dopo, li mandai a chiamare ed esposi loro il punto di vista del comando sovietico. Dovevano andare dal maresciallo Von Paulus e ascoltare le loro impressioni sulla realtà fatta a Stalingrado. Le lettere di ritorno, tutti attorno, in quell'aereo familiare, odoroso di meloni che mi sovrastava, sperimentale e aveva portato in omaggio fino all'aeroporto.

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

Io più interessato a sentire della vita reale di Eremenko le cause della disfatta tedesca sotto Stalingrado erano naturalmente i giornalisti di Bonn. «I nostri generali» — disse Eremenko — «hanno commesso tre grossi errori: il primo fu di insistere per molti mesi nel disperato tentativo di prendere Stalingrado, perdendoci il fior fiore delle loro divisioni corazzate, migliaia di aerei e di altri mezzi bellici».

Il secondo, di non conoscere bene l'arrivato e il terreno sul quale combattere, cioè di avere dei servizi di informazione scadenti. Il terzo di farsi cogliere al momento de-

castro, con una armata stremata, ormai incapace di avanzare o di ritirarsi con la necessaria rapidità. Per quel che mi riguarda, avevo studiato bene il mio avversario, non solo nella disposizione delle sue forze, ma nel carattere dei suoi comandanti. Per i generali tedeschi conoscevo la mentalità, la tattica e persino le abitudini personali. Di noi, essi non sapevano niente o quasi. E siccome una guerra è guerra di uomini oltre che di mezzi, perché non gli uomini e servizi dei mezzi, la conoscenza dell'avversario è indispensabile come quella dei propri soldati. Verso la fine del 1942, quando la battaglia di Stalingrado durava già da tre mesi con spaventose perdite da una parte e dall'altra, accadde un episodio che fu più doloroso di quello di come si vedeva lo sviluppo delle operazioni.

Una notte, 60 aerei tedeschi da trasporto Ju-52, arrivarono sul cielo di Stalingrado per rifornire le loro truppe. La nostra contraerea e la caccia entrarono in azione e tutti i 60 aerei furono abbattuti. Si salvarono una quindicina di aerei. Due giorni dopo, li mandai a chiamare ed esposi loro il punto di vista del comando sovietico. Dovevano andare dal maresciallo Von Paulus e ascoltare le loro impressioni sulla realtà fatta a Stalingrado. Le lettere di ritorno, tutti attorno, in quell'aereo familiare, odoroso di meloni che mi sovrastava, sperimentale e aveva portato in omaggio fino all'aeroporto.

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

Io più interessato a sentire della vita reale di Eremenko le cause della disfatta tedesca sotto Stalingrado erano naturalmente i giornalisti di Bonn. «I nostri generali» — disse Eremenko — «hanno commesso tre grossi errori: il primo fu di insistere per molti mesi nel disperato tentativo di prendere Stalingrado, perdendoci il fior fiore delle loro divisioni corazzate, migliaia di aerei e di altri mezzi bellici».

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

Io più interessato a sentire della vita reale di Eremenko le cause della disfatta tedesca sotto Stalingrado erano naturalmente i giornalisti di Bonn. «I nostri generali» — disse Eremenko — «hanno commesso tre grossi errori: il primo fu di insistere per molti mesi nel disperato tentativo di prendere Stalingrado, perdendoci il fior fiore delle loro divisioni corazzate, migliaia di aerei e di altri mezzi bellici».

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

castro, con una armata stremata, ormai incapace di avanzare o di ritirarsi con la necessaria rapidità. Per quel che mi riguarda, avevo studiato bene il mio avversario, non solo nella disposizione delle sue forze, ma nel carattere dei suoi comandanti. Per i generali tedeschi conoscevo la mentalità, la tattica e persino le abitudini personali. Di noi, essi non sapevano niente o quasi. E siccome una guerra è guerra di uomini oltre che di mezzi, perché non gli uomini e servizi dei mezzi, la conoscenza dell'avversario è indispensabile come quella dei propri soldati. Verso la fine del 1942, quando la battaglia di Stalingrado durava già da tre mesi con spaventose perdite da una parte e dall'altra, accadde un episodio che fu più doloroso di quello di come si vedeva lo sviluppo delle operazioni.

Una notte, 60 aerei tedeschi da trasporto Ju-52, arrivarono sul cielo di Stalingrado per rifornire le loro truppe. La nostra contraerea e la caccia entrarono in azione e tutti i 60 aerei furono abbattuti. Si salvarono una quindicina di aerei. Due giorni dopo, li mandai a chiamare ed esposi loro il punto di vista del comando sovietico. Dovevano andare dal maresciallo Von Paulus e ascoltare le loro impressioni sulla realtà fatta a Stalingrado. Le lettere di ritorno, tutti attorno, in quell'aereo familiare, odoroso di meloni che mi sovrastava, sperimentale e aveva portato in omaggio fino all'aeroporto.

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

Io più interessato a sentire della vita reale di Eremenko le cause della disfatta tedesca sotto Stalingrado erano naturalmente i giornalisti di Bonn. «I nostri generali» — disse Eremenko — «hanno commesso tre grossi errori: il primo fu di insistere per molti mesi nel disperato tentativo di prendere Stalingrado, perdendoci il fior fiore delle loro divisioni corazzate, migliaia di aerei e di altri mezzi bellici».

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

Io più interessato a sentire della vita reale di Eremenko le cause della disfatta tedesca sotto Stalingrado erano naturalmente i giornalisti di Bonn. «I nostri generali» — disse Eremenko — «hanno commesso tre grossi errori: il primo fu di insistere per molti mesi nel disperato tentativo di prendere Stalingrado, perdendoci il fior fiore delle loro divisioni corazzate, migliaia di aerei e di altri mezzi bellici».

Ne nacque una conversazione fitta e schioppata in due tappe. La Stalingrado a Voronez e da Voronez a Mosca. Eremenko ci raccontò della battaglia, degli errori dei generali tedeschi, di alcuni episodi inediti della sua vita, della sua carriera militare; e questo e il successo dell'incontro imprevisto che ha concluso il nostro viaggio a Stalingrado. Il giorno in cui cadde il 19mo anniversario della fine della battaglia di Stalingrado fino a febbraio del 1943 — conclusasi con l'annientamento di un'intera armata tedesca.

te della 62ma armata del fronte di Stalingrado, e di farlo tornare a Mosca. Ho rifiutato di farmi rispettare l'aereo qui, Bisogna, quando si può, far fare delle economie al nostro paese sovietico. Ed eccomi qui tra voi e ne sono contento.

Torniamo alla battaglia e gli chiediamo del ruolo svolto dalle famose "katiusee" nella difesa della città.

### I tedeschi fuggirono

Eremenko spiega: «Quando furono impiegati i nostri missili, certamente ebbero un grande ruolo, come del resto tutta la nostra artiglieria ed aviazione. Vi dirò che fu il primo generale ad impiegare le katiusee. Ciò accadde nella prima fase della guerra, nel luglio 1941, sul fronte di Smolensk. Il comandante un aereo che stava per mandarmi una compagnia di Eres, che è la definizione tecnica militare di questa arma, diventata celebre col nome dato dai soldati. Non sapete cosa fossero le Eres. Lo chiesi ai miei ufficiali. Risposero: «napalm». Da quel giorno, dopo che le Eres cominciarono a entrare subito in azione e in una cosa tremenda. In trenta secondi trecento obici caddero sulle linee nemiche. Vedemmo i tedeschi fuggire verso ovest, ma anche i nostri soldati fuggirono verso est, non sapendo da che parte venisse quel terrore».

Dopo la pausa di Voronez, riprendiamo il ruolo che a una notte il maresciallo e sempre invece, inascuribile. «Sono stato battuto» — dice — nel 1913. Diventa sergente ed ha cominciato così la sua carriera militare. A quell'epoca aveva 120 uomini di una compagnia, erano rari i soldati che sapessero leggere e scrivere. La dico perché forse interessa ai giornalisti occidentali. Adesso la maggior parte dei nostri soldati arriva col diploma delle scuole medie, e questa è una delle ragioni della nostra potenza. Non credete? Da bambino ero pastore, notai da una famiglia di contadini. A Stalingrado non ho trovato di fronte a baroni tedeschi, come Von Paulus e Von Manstein. La storia ha sempre visto che quando i contadini si ribellano ai baroni, non possono andare diversamente a Stalingrado. E la storia delle lotte di classe. Anche la i baroni sono stati battuti dai contadini.

Un giornalista inglese aveva parlato di maresciallo una bottiglia di Tschaikovsky. Eremenko decide di sportarla tra tutti i passeggeri dell'aereo. Chiamata la "hostess" chiede dei bicchieri. La ragazza, molto gentilmente, gli dice: «Compagno maresciallo, su ogni aereo c'è un servizio di bar. Ma su questo aereo non servono soltanto acqua

minerali e succhi di frutta. Non è permesso il consumo di bevande alcoliche».

Eremenko sorride divertito. «Alla mia età — risponde — posso prendermi questa responsabilità. Vi assicuro che una bottiglia d'acqua in 24 persone non dura alla fine a nessuno».

La ragazza, sbalordita: «Compagno maresciallo, debba far rispettare le disposizioni di bordo».

Eremenko è compasso e divertito da quella ragazza gentile ed energica. Ripone la bottiglia ed ubbidisce: «Visto che ho preso questo aereo — dice — ne rispetterò le leggi di bordo».

Ci incuriosisce che il maresciallo non avesse mai fatto indifferentemente dei suoi uomini degli eroi o dei cadaveri. Un generale che ama i suoi uomini deve prima di tutto preoccuparsi

di loro. Eremenko mi racconta che fu il primo a essere ferito. Ma l'origine della nostra vittoria è il nostro stato socialista, la possibilità che è stata data a tutti di esprimersi, di avere un posto nella società, di istruirsi, di andare avanti. Nessuno ancora, malgrado la talità di certi pacati storici, che i tedeschi erano molto più attrezzati di noi in carri armati, artiglieria e aerei. A Stalingrado eravamo uno contro venti. Ma non è bastato».

Il volto di quest'uomo, di questo comandante popolare è acceso mentre esprime le proprie idee su questi problemi: «Un generale — continua — può fare indifferentemente dei suoi uomini degli eroi o dei cadaveri. Un generale che ama i suoi uomini deve prima di tutto preoccuparsi

di loro. Eremenko mi racconta che fu il primo a essere ferito. Ma l'origine della nostra vittoria è il nostro stato socialista, la possibilità che è stata data a tutti di esprimersi, di avere un posto nella società, di istruirsi, di andare avanti. Nessuno ancora, malgrado la talità di certi pacati storici, che i tedeschi erano molto più attrezzati di noi in carri armati, artiglieria e aerei. A Stalingrado eravamo uno contro venti. Ma non è bastato».

Il volto di quest'uomo, di questo comandante popolare è acceso mentre esprime le proprie idee su questi problemi: «Un generale — continua — può fare indifferentemente dei suoi uomini degli eroi o dei cadaveri. Un generale che ama i suoi uomini deve prima di tutto preoccuparsi

di loro. Eremenko mi racconta che fu il primo a essere ferito. Ma l'origine della nostra vittoria è il nostro stato socialista, la possibilità che è stata data a tutti di esprimersi, di avere un posto nella società, di istruirsi, di andare avanti. Nessuno ancora, malgrado la talità di certi pacati storici, che i tedeschi erano molto più attrezzati di noi in carri armati, artiglieria e aerei. A Stalingrado eravamo uno contro venti. Ma non è bastato».

si della loro vita, studiare ogni cosa, e soprattutto, essere sincero con loro, dire loro la verità, anche quando è amara. Non basta dare ai soldati le armi, l'equipaggiamento ed i viveri in abbondanza. Bisogna sapere sempre quello che hanno dentro, sentirli come uomini, essere in mezzo a loro».

Quando chiediamo al maresciallo Eremenko un giudizio sugli attuali ufficiali tedeschi, sulla situazione internazionale, i pericoli di guerra e la necessità del disarmo, Eremenko allarga le braccia: «Secondo me — dice — i generali tedeschi oggi pensano che se perdono la guerra a causa delle folle di Hitler sono convinti che, in altre condizioni, avrebbero potuto vincere. Questo non è vero, ma è anche un ragionamento molto grave e pericoloso, perché una nuova guerra mondiale sarebbe combattuta con le armi atomiche. E inutile farsi illusioni e pensare che la guerra può essere limitata a certi tipi di armi. La seconda guerra mondiale e la terza, questa guerra mondiale, è stata con i carri armati pesanti ed è finita con le bombe atomiche. Alla tensione attuale c'è una sola via di sbocco: il disarmo generale e completo. Non meravigliatevi se queste cose le dice un maresciallo dell'Unione Sovietica e, se qualcuno di voi pensa che io lo dica per ragioni di propaganda politica, si sbagli. Stalingrado è stata la più grande battaglia della storia moderna. Quando questa battaglia finì, nella città c'erano i cadaveri di 14 mila soldati tedeschi e di 47 mila soldati sovietici. Mi auguro che non ci siano mai più battaglie. Per quanto mi riguarda, il disarmo generale e completo non mi fa paura. Mi piacerebbe viaggiare, ho ancora molte cose da scrivere, e sono ancora abbastan-

za forte per lavorare. Nel nostro paese c'è molto da fare, ed anche io potrei partecipare, una volta smobilizzato».

AUGUSTO PASCALDI

### A Leningrado una monografia sul Mantegna

L'ENINGRADO, 14. — La casa editrice dell'Università di Leningrado ha pubblicato una monografia del critico d'arte Tatiana Snamerovskaja su Andrea Mantegna. La pubblicazione si rivolge al grande pubblico dei lettori ed è uno dei primi trattati sovietici sull'opera del Mantegna.

Tatiana Snamerovskaja scrive tra l'altro che, nella sua audace ricerca del nuovo, il Mantegna creò il primo ritratto monumentale del Rinascimento. Nella sua opera, l'abilità ornamentale e decorativa trovava riflesso nella sua capacità di fondere l'eredità classica con le idee moderne.

La Snamerovskaja sostiene che al Mantegna — e non ad Antonio Pollaiuolo — spetta l'onore di essere chiamato il fondatore della incisione italiana.

Il volume contiene ventiquattro riproduzioni a colori di opere del Mantegna.

### In appalto i lavori per il Goldoni di Venezia

VENEZIA, 14. — Sono stati finalmente appaltati, in municipio, i lavori relativi alle opere murarie di sistemazione del teatro «Goldoni», per un importo base di oltre 104 milioni.

Si cost procedeva verso la soluzione l'annoso problema della ristrutturazione del teatro che, come è noto, venne chiuso il 15 giugno 1947 in seguito a un decreto prefettizio di non agibilità, data la precarietà statica dell'edificio.

## La rivista delle riviste

### Il fascismo oggi

L'Europa letteraria ha posto ad alcuni scrittori (in prevalenza italiani) la seguente domanda: «E' finito il fascismo in Europa?». Nel numero 9-10 della rivista (che al supplemento artistico ha aggiunto una «monografia» comparsa le disquisizioni e le opinioni di alcuni dei più noti intellettuali del fascismo non è finita affatto. «Veniamo perseguitati» — dice ad esempio Lino Venturi, e le sue parole acquistano la solennità di un testamento morale, letto come un'orazione, dopo la sua morte.

Esso diviene ogni anno più pericoloso, perché ha insegnato a tutti di fare il proprio dovere a dispetto della vita sociale, e ci vuole del tempo a ripulire una simile dedizione morale. Dovrebbe essere più facile di combattere la forza politica del fascismo. Esso è nato, ha vissuto, e continuerà dopo la morte sulla base di un credo, il credo comunista. Chi accetta un credo è un vivo, e bisogna rispettarlo, sia con la forza della nostra fede nella libertà, sia per la convinzione di appartenere a una realtà superiore».

Ma come si manifesta questa esalta superiore? A leggere le altre risposte, si si vede che il credo del fascismo non è solo un credo, ma è un fatto, un fatto di vita, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?

Solo in Mario Luzi si trova una risposta di tipo anarchico, quindici, e in Diego Falcini un serio discorso di metodo. Per Michele Prisco invece come per Leonida Repaci e per Tommaso Fiore il problema è quello di una iniziativa antifascista concreta, che si richiami all'azione politica e culturale della Resistenza. Prende dice: «proibiamo i film sul fascismo che si fanno vedere in una pubblica, e si fanno vedere i film sul fascismo che si fanno vedere».

Il perché non si rende obbligato nei libri, lo studio o per lo meno la lettura di libri con il diario di Anna Frank? «Già perché? E perché si rileva ai minori di sedici anni la rivista di un film che fa pensare, come la rivista di un film di un film di un film, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?

Il perché non si rende obbligato nei libri, lo studio o per lo meno la lettura di libri con il diario di Anna Frank? «Già perché? E perché si rileva ai minori di sedici anni la rivista di un film che fa pensare, come la rivista di un film di un film, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?

Esso diviene ogni anno più pericoloso, perché ha insegnato a tutti di fare il proprio dovere a dispetto della vita sociale, e ci vuole del tempo a ripulire una simile dedizione morale. Dovrebbe essere più facile di combattere la forza politica del fascismo. Esso è nato, ha vissuto, e continuerà dopo la morte sulla base di un credo, il credo comunista. Chi accetta un credo è un vivo, e bisogna rispettarlo, sia con la forza della nostra fede nella libertà, sia per la convinzione di appartenere a una realtà superiore».

Ma come si manifesta questa esalta superiore? A leggere le altre risposte, si si vede che il credo del fascismo non è solo un credo, ma è un fatto, un fatto di vita, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?

Solo in Mario Luzi si trova una risposta di tipo anarchico, quindici, e in Diego Falcini un serio discorso di metodo. Per Michele Prisco invece come per Leonida Repaci e per Tommaso Fiore il problema è quello di una iniziativa antifascista concreta, che si richiami all'azione politica e culturale della Resistenza. Prende dice: «proibiamo i film sul fascismo che si fanno vedere in una pubblica, e si fanno vedere i film sul fascismo che si fanno vedere».

Il perché non si rende obbligato nei libri, lo studio o per lo meno la lettura di libri con il diario di Anna Frank? «Già perché? E perché si rileva ai minori di sedici anni la rivista di un film che fa pensare, come la rivista di un film di un film, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?

Il perché non si rende obbligato nei libri, lo studio o per lo meno la lettura di libri con il diario di Anna Frank? «Già perché? E perché si rileva ai minori di sedici anni la rivista di un film che fa pensare, come la rivista di un film di un film, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?

Il perché non si rende obbligato nei libri, lo studio o per lo meno la lettura di libri con il diario di Anna Frank? «Già perché? E perché si rileva ai minori di sedici anni la rivista di un film che fa pensare, come la rivista di un film di un film, e forse ci vorrà un fatto — e non si dirà battuta a fondo — un film che lo conoscano come il documento. «Alfama non fascisti»?



A. I. Eremenko



Per protestare contro un trasferimento ingiustificato

## Riparte oggi da Roma lo statale che va a piedi da Aosta a Cassino

Un'avventurosa odissea lo ha portato da Aosta a Chatillon, a Ivrea, a Torino ed a Roma - Due notti in una stazione - Oggi in marcia per Latina

Continua l'attraverso dell'Italia lungo il viaggio di Salvatore Governale: a piedi da Aosta a Torino e, ieri, in treno da Torino a Roma. Impiegato come assistente al Genio Civile sin dal 1948, sposato e con quattro figli, il Governale è stato di recente trasferito da Aosta a Cassino. Da tre mesi non percepisce alcun stipendio. In precedenza aveva richiesto un periodo di aspettativa. Per protestare contro la caparzia decisione che lo scaraventava da un angolo a quello opposto della penisola il Governale, con sé non aveva deciso di raggiungere la nuova destinazione a piedi.

Impresa più che ardua, quando si considerano i 900 chilometri che separano Aosta da Cassino e quando si tiene presente che il signor Governale ha una gamba claudicante a causa del po-

stumi della polio che lo colpì in giovane età. Infatti egli calza una scarpa ortopedica che gli rende molto difficile il cammino.

Ieri il signor Governale è giunto a Roma. Era partito da Aosta alle 17.30 del giorno 11 settembre. A piedi si era avviato verso il fondo della Valle, con qualche indumento personale avvolto in un fagotto e un migliaio di lire in tasca. Dopo pochi chilometri naturalmente aveva il

no di salire. E' un piccolo imprenditore che ha ancora la mentalità dell'operaio e che subito si è interessato ai casi del suo ospite. Perché viaggiare a quel modo? In fondo aveva l'aria della persona perbene, non del turista avventuroso. Salvatore Governale ha raccontato quel che gli sta succedendo. — E' pazzesco! — ha detto il signor Lazzoni. — Però lei ha del fegato. C'è un guaio. E cioè che io la posso portare solo sino a Aus. Abito lì, capisce? —

Non si preoccupi. Mi lasci pure a Nus. Ma il signor Lazzoni, quando è arrivato, ci ha pensato un po' per poi ha avuto un'idea: — Mi lasci fare, forse ci va bene. — Di lì a poco è passato il camion di un suo conoscente. Lazzoni lo ha fermato. — E' un amico mio, dagli un passaggio.

Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —

A Chatillon, quando sono giunti, era una notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'Angelo si volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche idea di febbre. E' andato a letto il giorno dopo di nuovo astorito. Solo due turisti — tedeschi — si sono terminate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sinto, con il respiro affannoso e il corpo impallidito, A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polizia chiude un occhio, un altro e dice: — La stazione è sua — gli dicono — in tranquillità.

Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto alloggio in un loro appartamento. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto di ritorno a Roma. Per Roma e il resto la famiglia. Quattro figli, e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa. Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserva.

tezza che conserva pur nella sua straordinaria ricchezza. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini, quelli della Polver sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte a piedi — per Latina — poi per Cassino. Con la sua audacia stentata, con la sua aria di modesto scrittore dello Stato.

Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo stato dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?

— Volentieri, ma io vado a Chatillon. —

— Tu strada guadagni. Le va bene? —

— Sì, signor. —



L'impiegato Salvatore Governale

Le sbarre erano alzate!

## Il «direttissimo» n. 134 travolge un autotreno al passaggio a livello

Il grave incidente è avvenuto sulla Roma-Milano, a Fiorenzuola - Gravissimo il guidatore del camion Feriti i due macchinisti - Forti ritardi dei treni sulla linea - Altre due vittime di disgrazie ferroviarie

MILANO, 14. — Il treno direttissimo n. 134 della Roma-Milano, ha investito, stamane poco dopo le ore 4, ad un passaggio a livello sulla strada ferrata che porta a Cortemaggiore, a due chilometri circa da Fiorenzuola d'Arda, un autotreno guidato da un camionista di Cortemaggiore, proveniente da Cortemaggiore, l'autotreno, guidato da Giuseppe Lombardini di 43 anni, da Alzano Lombardo, mentre stava per entrare sulla strada ferrata, vedendo che le sbarre alzate, attraversava i binari. Proprio in quel momento stava arrivando a forte velocità, essendo quello un tratto rettilineo della strada ferrata, il direttissimo che giunge a Milano alle 5.28. Si trattava di un treno con vetture che proseguono per varie località internazionali, quali Parigi, Amsterdam e la Svizzera.

Il convoglio è piombato addosso all'autotreno, quan-

do la cabina aveva un'altezza di 13 metri e la locomotiva, che ha colpito tra la motrice e il cassone. Il Lombardini, proiettato fuori dell'abitacolo, è stato raccolto in un diavolo e proiettato all'ospedale di Fiorenzuola.

Il treno ha proseguito ancora la sua marcia per circa 200 metri, trascinando parte della carcassa del camion, senza però deragliare. Nel frattempo sono arrivati i macchinisti Riccardo Berti di 43 anni, da Ponte San Pietro, e Saverio Robino, di 42 anni, da Bologna, i quali sono stati pure ricoverati all'ospedale di Fiorenzuola con prognosi di una ventina di giorni.

E' stato accertato che nessuno dei passeggeri del direttissimo Roma-Milano è rimasto ferito.

I rottami dell'autotreno, sparsi lungo la linea ferro-

viaria, hanno richiesto parecchio tempo per essere rimossi, per cui tutti i treni della linea Roma-Milano sono arrivati stamane nella metropoli lombarda con ritardi da 120 a 150 minuti. Il direttissimo è stato fatto proseguire per Milano con un altro elettrotreno.

I carabinieri hanno proceduto al fermo del cassale, Edoardo Alfani, di 32 anni, poiché sembra che le responsabilità dell'incidente vadano a lui addebitate, non essendo stato abbassato in tempo le sbarre, al sopraggiungere del treno.

La direzione compartimentale delle ferrovie ha comunque aperto una inchiesta.

Sempre ramane che persone sono rimaste vittime di altrettante disgrazie ferroviarie. La prima alla stazione di Lambrate (Milano), la seconda nella cintura ferroviaria interna cittadina, fra la stazione Milano-sinistra

## Lettere all'Unità

Non è vero che hanno sempre ragione — E' proibito essere colti da un male? — Quanto ci pagano un chilo d'uva — L'affarismo e le tragedie automobilistiche

### L'INAM va in ferie e gli assistiti aspettano

Signor direttore, se permette le voglio raccontare quanto mi è capitato. Sono un operaio assistito dall'INAM. Lunedì 11 agosto il medico dell'INAM mi ha invitato per una visita specialistica all'ambulatorio di Palestrina. Era chiuso per ferie fino al 15 agosto. Bene, le ferie i medici le debbono fare, ma proprio tutti insieme? Non si possono fare tutti?

Ritorno il 15 agosto e ancora chiuso perché in paese c'era una festa locale, ma ho una sorpresa: arriva da Roma lo specialista che doveva visitarmi, peccato, l'INAM non sa trovare chi non si trova? Si era andato a fare un giro di lavoro, faceva reclamo. Queste cose non si fanno? E se no? Che doveva fare?

Ad attendere il medico c'era anche un contadino di San

Vito Romano. Gli ho detto, adesso scriviamo al giornale, ma lui mi ha risposto tutto impaurito: «Ma no, cosa vuoi fare con questi, hanno sempre ragione e se scriviamo che cosa ci succederà?».

Certo che i signori sono stati bravi a mettere in certa gente tanta paura. Più paura e chi comanda in quello che vuole. Ma l'INAM può fare sempre quello che vuole?

Grazie per l'ospitalità.

Nazario Vincenzi (Palestrina - Roma)

### Finanziere ammalato finisce in prigione

Signor direttore, ammantando la prego di volere accettare queste 500 lire per la raccolta del mazzetto. Sono la madre di una giovane guardia di finanza che presta servizio in un porto italiano. Giorni fa, ho appreso che mio figlio, nel corso di un turno di guardia notturna, è stato colto da un male e si è accasciato al suolo incapace di rimettersi in piedi. In quella posizione è stato sorpreso dal tenente, il quale, anziché prestargli subito aiuto, lo ha accusato di essersi addormentato e lo ha fatto imprigionare. Da quel giorno ho perduto la mia tranquillità. Credo che tutte le mamme che hanno figli nella Guardia quando leggeranno questa lettera sentiranno lo stesso ramore che provo io per aver affidato i nostri figli ad ufficiali tanto privi di comprensione. Come hanno potuto gli ufficiali superiori ignorare il referto medico? Forse che non bastano le gravi prove mediche che questo corpo impone ai giovani e le continue lamentele che si leggono sulla stampa? Quanto è accaduto a mio figlio non accade anche in altri posti per dove sarebbe vergognoso ed umiliante per i nostri figli.

La ringrazio.

La mamma di un finanziere

La lettera è firmata e corredata del nome del giovane finanziere ed il porto dove presta servizio. Abbiamo ommesso tutti questi riferimenti per non permettere al comando della guardia



**leri in un albergo milanese**

# Conferenza di Fangio sulla sciagura di Monza

## Manuel ha attribuito le cause alla fatalità ed ha difeso le corse automobilistiche ma senza riuscire a convincere

# di Ferrara a. azzurro

terna. Sembra però che la cam  
ordine a Ferrari) si porrebbe, se  
mo nei due incontri con Israe  
occo (come superiore di Ferrar  
one se le cose non andassero

**PLAVIO GASPARINI**

Per la seduta conclusiva

# Convocata per il 10 ottobre la Conferenza dell'agricoltura

Manovre della Democrazia cristiana per eludere le riforme — Federbraccianti e Federmezzadri decidono oggi due giornate di lotta

La seduta conclusiva della Conferenza nazionale per l'agricoltura è stata convocata per il 10 ottobre a Roma, nella sede della FAO. L'annuncio è stato dato ieri da un comunicato del comitato organizzatore della conferenza, il quale ha aggiunto che la presidenza verrà esercitata all'assemblea da un relatore finale e da conclusioni che si svolsero negli scorsi mesi di giugno-luglio. Per la politica agraria, vale a dire per una delle questioni fondamentali della politica del governo Fanfani, vengono così decise le linee di massima. Il quadro della situazione nella quale il governo si troverà a dover prendere delle scelte si presenta quanto mai grave e contrastato.

Prima di diramare il comunicato di convocazione dell'assemblea il presidente della Conferenza, on.le Campilli, si è incontrato con il presidente del Consiglio, on.le Fanfani, e con i ministri on. Fanfani, Pontonieri, e altri. I ministri ben informati hanno riferito che Campilli ha confermato a Fanfani la sua intenzione di concludere la conferenza non con un semplice elenco di problemi ma con l'indicazione di alcuni punti innovativi dell'attuale politica agraria. Circa la politica e il senso di tali proposte — in attesa di conoscere il testo del documento conclusivo che già è stato approvato — ambienti vicini alla presidenza della Conferenza affermano che le proposte stesse sarebbero in generale — informate ai criteri enunciat dal presidente Campilli, nei suoi discorsi alla Conferenza. Tuttavia molte cose fanno pensare che alcuni propositi innovatori siano stati largamente diluiti in soluzioni di compromesso.

Proprio sulle questioni di politica agraria si sono avuti in questi giorni violenti attacchi degli agrari e dei giornali padronali alla Conferenza, e un numero di contrasti all'interno dello stesso governo. Il Globo, giornale della Confindustria, ha scritto ieri un articolo di fondo intitolato «Conferenza inutile» nel quale si affermava che la presidenza della Conferenza deve astenersi dal fare qualsiasi proposta in merito alla politica agraria governativa. Alcuni giorni fa un articolo del Sole minacciava la disgregazione da parte degli agrari della seduta conclusiva della Conferenza. E' evidente che gli agrari mirano a rendere inutili due mesi di dibattito: il loro proposito dichiarato è di far sì che la politica agraria del governo continui a basarsi sul piano verde cui reclamano vengono aggiunti altri gravi fidei e contribuiti. Nei giorni scorsi, la Conferenza ha subito pressioni in tal senso: sono state fatte personalmente verso Campilli dal capo della Confindustria, conte Gaetani; nello stesso senso hanno agito ripetuti discorsi pronunciati in queste settimane dal ministro dell'Agricoltura, on.le Fanfani, e da altri. Una non troppo velata polemica con la Conferenza e con alcune asserzioni del suo presidente.

All'interno della D.C. e del governo si è cercato in questi giorni di arrivare ad un ennesimo compromesso che tradirebbe la volontà e l'ansia di rinnovamento di quanti lavorano nei campi. Per definire i termini di tale compromesso che eviterebbero una presa di posizione netta verso le riforme di struttura, in primo luogo sullo scatto problema della mezzadria, si è appreso che in questi giorni si sono avuti ripetuti contatti tra Fanfani, Campilli, on.le Bonomi, on.le Medici e il professor Bandini, presidente del Consiglio dell'Agricoltura.

La lettura delle proposte della presidenza alla seduta conclusiva della Conferenza dà se e fino a qual punto ricatti e contrasti abbiano influito nelle determinazioni della presidenza della Conferenza stessa. Quel che è certo è che non si potrà nascondere il continuo aggravarsi della situazione agricola. Proprio nel corso di questa estate — secondo dati dell'Istat — 368.000 unità lavorative risultano espulse dal settore agricolo rispetto all'anno scorso: si tratta di una dei maggiori ritmi di diminuzione delle forze di lavoro verificatesi in questi anni di esodo dalle campagne. Ne quelli che restano nell'agricoltura: lo provano la crisi dei prezzi, la diminuzione continua dei redditi contadini.

Si impongono quindi decisioni e non su questioni mar-

ginali ma nel senso di profonde trasformazioni sociali nel settore agricolo, così come i dibattiti della Conferenza hanno indicato. Indicazioni circa questa impellente necessità vengono oggi soprattutto dalle campagne. Siamo infatti alla vigilia di una forte ripresa delle lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti. Stanno a Roma gli esecutivi della Federmezzadri e della Federbraccianti si riuniscono separatamente per prendere decisioni circa la ripresa delle lotte: da parte della Federmezzadri verranno precisate le giornate di scioperi di 48 ore e di

grandi manifestazioni che verranno indette in tutto il paese.

## La Ford acquisterà la Philco

NEW YORK, 14. — La Ford motor company ha annunciato che ha intenzione di acquistare la Philco Corporation, la gigantesca società di Filadelfia, nota in tutto il mondo per la sua produzione di elettrodomestici, radio e apparecchiature elettroniche. L'acquisto sarà completato entro la fine di ottobre. La Ford, che produce automobili, ha acquistato la Philco per potenziare i settori della sua produzione — interessando la difesa nazionale — e per unificare l'amministrazione.

Le due società hanno approvato ieri le modalità dell'operazione, che per essere esecutiva dovrà essere ratificata dagli azionisti della Philco. L'acquisto sarà completato entro la fine di ottobre. La Ford, che produce automobili, ha acquistato la Philco per potenziare i settori della sua produzione — interessando la difesa nazionale — e per unificare l'amministrazione.

## La grande centrale di Bratsk



BRATSK — Il complesso del primo aggregato della nuova centrale idroelettrica che è stato installato il 12 settembre. Quando sarà completata la centrale avrà una potenza quasi doppia di quella di Stalingrado inaugurata nei giorni scorsi

## A Settimo Torinese

# Inizia oggi alla Farmitalia lo sciopero di sei giorni

Le intimidazioni del Monopolo — E' continuata compatta la lotta alla Fiat-Prosidea di Torino

(Dalla nostra redazione)

SETTIMO TORINESE, 14. — Domani a partire dalle 6, i lavoratori della Farmitalia entreranno in sciopero per 24 ore. E' questa la prima giornata di lotta già annunciata nei giorni scorsi, la cui continuazione verrà decisa dall'assemblea delle maestranze che avrà luogo in serata, alla società operaia.

Con questo nuovo ciclo di agitazioni, i lavoratori rispondono al tentativo padronale di svilupparsi i suoi dipendenti, comprando il loro diritto allo sciopero con un premio di 2500 lire mensili. Sforzando i quattrini, che nega ai lavoratori, la Montecatini intende bollare col marchio del crumiro in servizio permanente i suoi mille duecento dipendenti.

Davanti a questi fatti veggiosi, perdono molto del loro valore le proteste elevate dalla CISL, quando, in concreto, essa appoggia, attraverso l'azione dei suoi attivisti, il crumiraggio organizzato dal padrone, una organizzazione sindacale privata di fatto della possibilità di realizzare il diritto di sciopero si riduce ad una sterile espressione. Questo è ciò che intende realizzare il grande monopolio chimico nelle sue aziende, contro le organizzazioni sindacali, e quindi anche contro la CISL, se si ritiene tale.

ALLA FIAT TORINO, 14. — Anche oggi nei due stabilimenti della Prosidea gli operai hanno sospeso il lavoro per tutta la giornata. Fin dalle prime ore del mattino davanti agli ingressi gruppi di lavoratori commentavano soddisfatti e con fierezza i risultati della prima giornata di sciopero, parlavano della partecipazione alla lotta dei lavoratori con «contratti a termine», dell'unità ritrovata, del veggioso atteggiamento dei due rappresentanti del sindacato padronale che sono giunti e disprezzati crumiri.

Dopo anni di paura e di amarezza, l'operaio che ha scoperto con gli altri suoi compagni di lavoro di avere una forza che lo mette in grado di lottare efficacemente per i suoi diritti e apparso nuovamente anche nelle aziende del monopolio torinese. Questo è quanto sta affiorando ora nella realtà FIAT, sia pure lentamente, attraverso infinite difficoltà, in modo non ancora continuo che si era già espresso, nei mesi scorsi, in alcuni reparti delle Ferriere e che sta montando, oggi, con evidenza maggiore, alla Prosidea, con i suoi duecento operai in sciopero da quarantotto ore.

L'agitazione, portata avanti con così grande compattezza dai lavoratori della Prosidea, ha avuto origine dalla situazione di inferiorità salariale in cui essi si trovano nei confronti dei dipendenti delle altre sezioni Fiat nonostante le dure condizioni di lavoro in cui essi prestano la loro opera. Nei due stabilimenti, che consistono in grandi capannoni aperti a tutti i venti, in cui si accumulano rottami metallici, residui di lavorazione, gli operai maneggiano lamiera tagliente e ferri arrugginiti gelandosi le mani d'inverno e scottandosi d'estate, all'aperto, senza che il loro lavoro sia considerato dalla FIAT almeno alla pari con quello degli altri. Eppure gli impiegati hanno le paghe Fiat, la mutua è quella Fiat, gli sorveglianti, con tanto di agitazione sul cappello, sono quelli Fiat, il lavoro è Fiat, alle elezioni di Commissione interna si vota con quelli

della FIAT: solo i salari sono — per uno speciale — alquanto inferiori. Questa situazione si è trascinata per anni, nella speranza di una equa soluzione. Richieste erano state avanzate in tal senso fin dal febbraio dello scorso anno dai membri di C.I. della FIOM, mentre gli L.D. vantavano un miracoloso successo: la concessione padronale di duecento lire mensili, rifiutata di sedersi con la FIOM al tavolo delle trattative; evidentemente il padrone credeva di poter contare a tempo indeterminato sulla rassegnazione, sulla paura che pareva aver pervaso tutti i dipendenti. Ed invece ecco la sorpresa. I lavoratori ripresentano le richieste, le sostengono con una petizione firmata dalla maggioranza di loro e davanti ad un ulteriore rifiuto della direzione decidono di scioperare.

La produzione automobilistica italiana nei primi sette mesi del 1961 è stata di 454.551 autoveicoli con un incremento pari al 13 per cento in confronto agli analoghi sette mesi del 1960. Inoltre l'esportazione, che nello scorso anno era stata di 103.935 autoveicoli, è aumentata del 25 per cento (26.000) nel primo semestre di quest'anno.

TORINO, 14. — Nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede della Fiat, il segretario generale del salone internazionale dell'automobile, dottor Luigi Goranetti, ha fornito informazioni relative al prossimo 43. Salone internazionale dell'automobile di Torino, che si terrà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.

Impossibile — in quella sede — sperare di conoscere le eventuali novità che potrebbero «choccare» il mercato automobilistico, per cui gli unici dati offerti come novità riguardavano la produzione automobilistica e quella che viene considerata la novità FIAT del 43. salone. I dati forniti dai dott. Goranetti riguardano la produzione automobilistica italiana nei primi sette mesi del 1961.

La produzione automobilistica italiana nei primi sette mesi del 1961 è stata di 454.551 autoveicoli con un incremento pari al 13 per cento in confronto agli analoghi sette mesi del 1960. Inoltre l'esportazione, che nello scorso anno era stata di 103.935 autoveicoli, è aumentata del 25 per cento (26.000) nel primo semestre di quest'anno.

TORINO, 14. — Nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede della Fiat, il segretario generale del salone internazionale dell'automobile, dottor Luigi Goranetti, ha fornito informazioni relative al prossimo 43. Salone internazionale dell'automobile di Torino, che si terrà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.

## Successo delle braccianti del Foggiano

FOGGIA, 14. — La lotta delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli della provincia di Foggia ha permesso di conseguire un altro importante successo. Iniziate le trattative il 7 settembre per il rinnovo del contratto di dedizione e la parità dei nostri tecnici e degli operai, raccolti sulle pendici del Monte Bianco da ogni parte della penisola. Le difficoltà recentemente incontrate non infirmarono questo fatto e sono da ascrivere a quel margine di impopolarità sempre presente nel corso di lotte di questa natura. Ne può essere prova lo stesso successo del rinnovo del contratto di dedizione e la parità dei nostri tecnici e degli operai, raccolti sulle pendici del Monte Bianco da ogni parte della penisola. Le difficoltà recentemente incontrate non infirmarono questo fatto e sono da ascrivere a quel margine di impopolarità sempre presente nel corso di lotte di questa natura. Ne può essere prova lo stesso successo del rinnovo del contratto di dedizione e la parità dei nostri tecnici e degli operai, raccolti sulle pendici del Monte Bianco da ogni parte della penisola.

## Si apre il 28 ottobre il Salone di Torino

# Aumentati del 13% da gennaio gli autoveicoli prodotti in Italia

In aumento anche l'esportazione — La FIAT presenta una vettura «coupe» carrozzata Ghia — Vi saranno 66 tipi di vetture, gli espositori saranno 535

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 14. — Nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede della Fiat, il segretario generale del salone internazionale dell'automobile, dottor Luigi Goranetti, ha fornito informazioni relative al prossimo 43. Salone internazionale dell'automobile di Torino, che si terrà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.

Impossibile — in quella sede — sperare di conoscere le eventuali novità che potrebbero «choccare» il mercato automobilistico, per cui gli unici dati offerti come novità riguardavano la produzione automobilistica e quella che viene considerata la novità FIAT del 43. salone. I dati forniti dai dott. Goranetti riguardano la produzione automobilistica italiana nei primi sette mesi del 1961.

La produzione automobilistica italiana nei primi sette mesi del 1961 è stata di 454.551 autoveicoli con un incremento pari al 13 per cento in confronto agli analoghi sette mesi del 1960. Inoltre l'esportazione, che nello scorso anno era stata di 103.935 autoveicoli, è aumentata del 25 per cento (26.000) nel primo semestre di quest'anno.

TORINO, 14. — Nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede della Fiat, il segretario generale del salone internazionale dell'automobile, dottor Luigi Goranetti, ha fornito informazioni relative al prossimo 43. Salone internazionale dell'automobile di Torino, che si terrà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.

In grave ritardo la realizzazione del tunnel del Monte Bianco

# La pattuglia dei minatori italiani non sa più come avanzare nel traforo

Oggi i ministri Bo, Zaccagnini e Spataro e quello francese dei lavori pubblici compiranno un sopralluogo nel cantiere — Roccia friabile e vene d'acqua invece di granito

ENTREVES, 14. — Appare ormai chiaro. Il traforo del Monte Bianco non potrà essere ultimato secondo le date stabilite. Sul versante italiano, infatti, i lavori proseguono con esasperante lentezza, a prezzo del sacrificio degli operai, tra difficoltà gravissime. Da quasi quattro mesi, ormai, si avanza soltanto di 30 o 40 centimetri al giorno, mezzo metro quando si ha fortuna. Le mine, le escavazioni meccaniche sono inutilizzate. Si lavora a forza di braccia, col martello pneumatico e anche col piccone. L'acqua si infila dappertutto, arriva a mezza gamba. Il granito è scomparso; c'è solo una parete di friabilissima «molle», c'è il pericolo con-

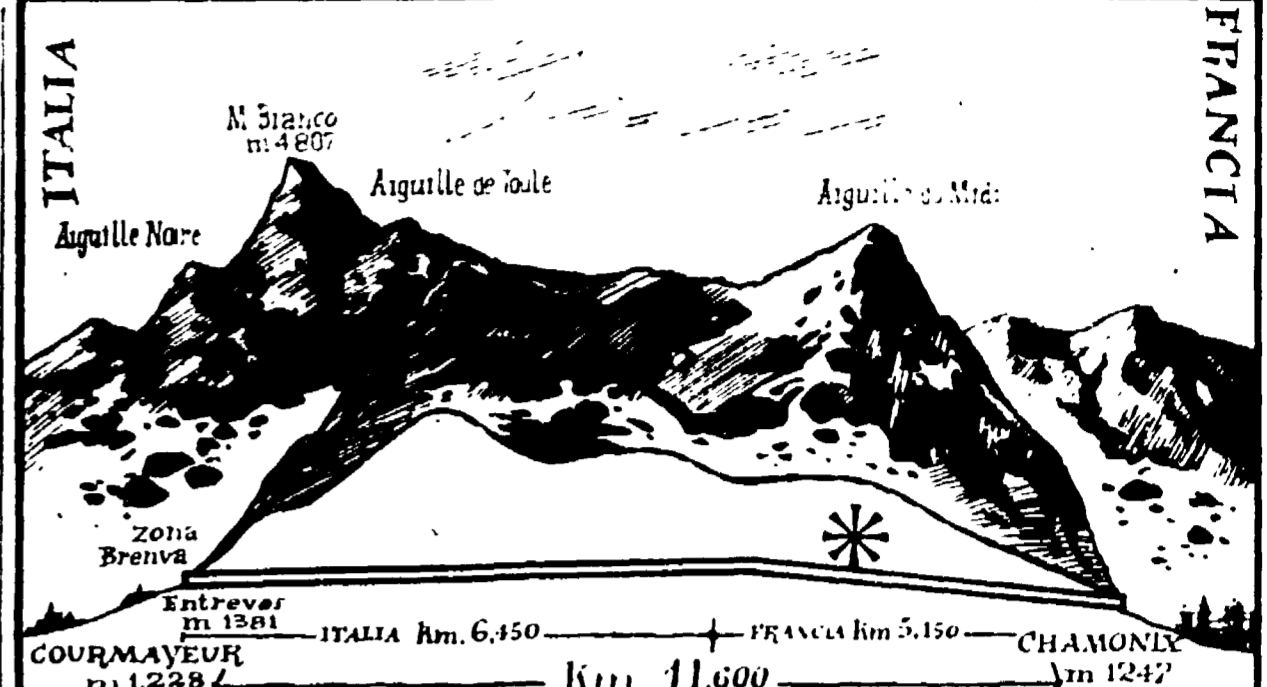
tinuo di frane. Oggi, dunque, per un esame della grave situazione, rappresentanti dei governi italiano e francese si incontreranno a Entrevès. Da parte italiana, saranno presenti il ministro dei Lavori Pubblici, on.le Zaccagnini, il ministro per le Partecipazioni statali, on.le Bo, e il ministro dei Trasporti, on.le Spataro; da parte francese, il ministro dei Lavori Pubblici, on.le Burel. Ufficialmente, scopo della visita è quello di constatare il grado di avanzamento dei lavori (la profondità del traforo è attualmente di 3 chilometri e mezzo in cunicolo e di 3.400 metri a tutta sezione) e le difficoltà che nel settore italiano si sono recentemente incontrate — due «centimetri» d'acqua, rispettivamente di 300 e 150 litri al secondo, e alcuni gravi fenomeni di decomposizione della roccia — determinando un'alterazione sensibile nel prefissato programma dei lavori. Al termine del sopralluogo dei rappresentanti i due governi, sarà possibile sapere se l'opera potrà essere condotta a termine nei tempi preannunciati.

Prima di partire da Roma, il ministro Bo ha rilasciato una lunga dichiarazione alla stampa, nella quale ha affermato di buona volontà a parte — ha praticamente annunciato che dal versante italiano i lavori per il traforo del Monte Bianco si concluderanno con un sensibile ritardo. L'opinione pubblica, egli ha infatti affermato, ha seguito con interesse le notizie sull'andamento dei lavori per il traforo del Monte Bianco; e ciò non tanto per la singolarità della gara che si è stabilita fra tecnici e maestranze dei due versanti — gara nobilissima che ha per obiettivo comune la realizzazione di un'opera fra le più impegnative ed ardue finora realizzate — quanto per l'importanza economica, sociale ed anche politica che al completamento dell'impresa si riconnette. Quel che mi sembra opportuno rilevare è lo entusiasmo e l'impegno che da parte italiana si sono posti nella realizzazione dell'opera.

Allo sforzo finanziario, hanno fatto riscontro la dedizione e la perizia dei nostri tecnici e degli operai, raccolti sulle pendici del Monte Bianco da ogni parte della penisola. Le difficoltà recentemente incontrate non infirmarono questo fatto e sono da ascrivere a quel margine di impopolarità sempre presente nel corso di lotte di questa natura. Ne può essere prova lo stesso successo del rinnovo del contratto di dedizione e la parità dei nostri tecnici e degli operai, raccolti sulle pendici del Monte Bianco da ogni parte della penisola. Le difficoltà recentemente incontrate non infirmarono questo fatto e sono da ascrivere a quel margine di impopolarità sempre presente nel corso di lotte di questa natura. Ne può essere prova lo stesso successo del rinnovo del contratto di dedizione e la parità dei nostri tecnici e degli operai, raccolti sulle pendici del Monte Bianco da ogni parte della penisola.

La produzione automobilistica italiana nei primi sette mesi del 1961 è stata di 454.551 autoveicoli con un incremento pari al 13 per cento in confronto agli analoghi sette mesi del 1960. Inoltre l'esportazione, che nello scorso anno era stata di 103.935 autoveicoli, è aumentata del 25 per cento (26.000) nel primo semestre di quest'anno.

TORINO, 14. — Nel corso di una conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede della Fiat, il segretario generale del salone internazionale dell'automobile, dottor Luigi Goranetti, ha fornito informazioni relative al prossimo 43. Salone internazionale dell'automobile di Torino, che si terrà dal 28 ottobre all'8 novembre prossimi.



Oggi per 24 ore a Roma

# In sciopero pastai, mugnai e gli operai degli appalti

Primo successo dei dipendenti dei laboratori del marmo. Dodici aziende aumentano il salario di 160 lire al giorno

Oggi scioperano i dipendenti dei mulini e dei pastifici, e gli operai delle ditte appaltatrici della Romana Gas. Da parte loro i lavoratori dei laboratori del marmo, con lo sciopero realizzato nei giorni scorsi, hanno ottenuto la restituzione del salario. Dodici laboratori hanno infatti concluso accordi aziendali che prevedono un aumento delle retribuzioni variabile tra le 130 e le 160 lire giornaliere, calcolabili su tutti gli istituti contrattuali. Tali miglioramenti saranno aumentati nel momento in cui dovesse essere stipulato l'accordo con l'Unione degli industriali. Lo sciopero che oggi attua-

la città e della provincia, si svolge nel quadro dell'agitazione nazionale per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro, ed è stato proclamato dai sindacati di categoria della CGIL e della UIL. Un'assemblea generale della categoria si svolgerà questa mattina alle 10 presso la Camera del Lavoro. Gli operai delle ditte appaltatrici della Romana Gas riprendono la lotta dopo aver visto fallire ogni tentativo di discutere, con i rappresentanti degli industriali, l'applicazione della legge 1369, sulla regolamentazione degli appalti, entrata in vigore dal 25 maggio. Romana Gas, l'associazione degli appalti, si rifiuta di riconoscere i diritti eco-

nomici e normativi che la nuova legge attribuisce ai lavoratori degli appalti. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati provinciali della FIOM e FIDAG.

## Richieste in Puglia per il «piano verde»

BARI, 14. — Domani si riunirà a Bari, presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il comitato Regionale dell'agricoltura, a cui è demandato il compito di esprimere il proprio parere sul criterio di attuazione nella regione del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura. Fedeli alle richieste avanzate dai braccianti e dai contadini, nel corso delle lotte di questi ultimi giorni, che hanno avuto il loro massimo risalto nella sciopero e nella manifestazione del 11 scorso, a Bari, ove convennero dieci mila braccianti e contadini, i rappresentanti della Federbraccianti, delle Associazioni autonome dei contadini, delle federazioni provinciali delle cooperative della regione pugliese, hanno dato mandato ai propri rappresentanti nel comitato regionale dell'agricoltura, di sostenere le rivendicazioni dei lavoratori. Queste sono state ribadite oggi nel corso di una apposita riunione e riguardano quattro punti:

1) priorità nella concessione degli incentivi e dei contributi del piano verde a favore dei contadini e mezzadri, contadini, comparianti e proprie, collettivi diretti;

2) collegamento delle concessioni di contributi per le opere di miglioramento fondiario, di rinnovo con un carico di imposte di mano d'opera. A questo fine verrà chiesta una regolare trattativa tra i sindacati interessati con la partecipazione degli uffici del Lavoro e degli ispettori dell'agricoltura;

3) per la costruzione delle strutture per gli ammassi, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli; riservare i fondi alle cooperative regolarmente costituite, volontarie e democratiche.

## Entro il mese la «Conferenza triangolare»

I rappresentanti del governo, dei datori di lavoro e dei lavoratori si incontreranno entro il mese nella sala della maggioranza del ministero del Tesoro per la seconda sessione della «Conferenza triangolare», destinata all'esame congiunto di problemi di interesse fondamentale per un organico sviluppo economico e sociale.

## Le trattative per i Monopoli

I rappresentanti sindacali dei dipendenti dei Monopoli, Stato, hanno proseguito ieri sera, fino a tarda notte, le trattative sulle rivendicazioni economiche e giuridiche del personale operaio ed impiegato dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato. Sono state prese in esame le proposte sul trattamento economico, sulle quali sussistono talune divergenze, che i sindacati intendono superare.

Le organizzazioni sindacali ritengono che un giudizio complessivo sulla portata del provvedimento potrà essere espresso solo dopo l'esame completo ed approfondito del testo in corso di elaborazione, che sarà consegnato a rappresentanti sindacali, tra qualche giorno.

NELLO PACIFIC



## A high-contrast, black and white photograph. The left side of the image is filled with a dense crowd of people, mostly men, looking towards the right. The right side of the image shows three men standing together. The man in the center is wearing a light-colored suit and a dark tie, and is speaking into a microphone that has a 'KBS' logo on it. He is smiling. The man to his right is also smiling and looking towards him. The man on the far left is wearing a patterned headwrap and a light-colored shirt. The background is bright and overexposed.

## I terroristi sudtirolesi ancora all'opera

*L'ordigno è stato fatto esplodere sul posto e non ha provocato danni — Prospettive di successo per l'incontro tra lavoratori italiani ed austriaci — Adenauer riceve Guidotti*

te». A Vienna la direzione del Partito socialista ha tenuto una lunga riunione nella quale — come riferisce *la Sozialistische Korrespondenz* — «ha condannato con vigore e sdegno gli attentati dinamitardi commessi in Italia e a Vienna».

A Bonn il cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, l'ambasciatore italiano Guidotti e il quale ha espresso a nome

Immediatamente la stazione veniva fatta sgomberare mentre il traffico sulla linea, su cui transitavano i treni diretti al Gotardo ed a Lecce, veniva interrotto. I feriti erano chiamati gli artigiani della Sezione staccata di artiglieria i quali constatavano che l'ordigno era stato posto ai piedi di un palo della linea elettrica, a breve distanza da una cabina contenente impianti di segnalazione per i convogli in transito.

La cronaca del terrorismo in provincia di Bolzano registra le ormai consuete spaccatorie da parte delle sentinelle preposte alla sorveglianza degli impianti.

Su un treno proveniente dal Brennero alcuni turisti hanno rinvenuto alcuni manifesti raffiguranti una aquila bicipite che stringe fra gli artigli un porcellino rosso e una croce verde senza alcuna iscrizione. Il materiale è stato consegnato alla polizia.

**se la Fi**

**De Gaulle dovrà pe  
nella sua ultima**

(Dal nostro inviato speciale)

**PARIGI, 14 —** La crisi si situa in una situazione in cui sta naspendo la politica olistica potrebbe anche favorire la ripresa dei negoziati con

I carabinieri della compagnia interna di Bolzano hanno tratto in arresto a Pinerolo, su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Bolzano, l'altoatesino Luigi Reiner di 22 anni, in attesa della sua estradizione, per aver organizzato e diretto presso il CAR della città piemontese il Reiner sarebbe implicato negli attentati dinamitardi compiuti in Alto Adige nel giugno scorso.

Il capo della SVP e presidente della provincia di Bolzano, Maennig, ha concesso un'intervista al settimanale *Der Volkshof* di Innsbruck.

GP. Questa è la conclusione a cui si può giungere oggi, sulla scorta di indizi che pronocono da vari fonti e anche sulla base di una analisi oggettiva delle possibilità che restano a L. Reiner di evitare, non la sua estradizione dall'Algeria, ma una certa catastrofe per la Francia che potrebbe avere origine in Algeria.

Domeni sera, il nuovo presidente del GPRA, Bernard L. Reiner, ha subito un messaggio al popolo algerino. «Non lo farà in un momento o per molti aspetti decisamente tardi il peso dell'OAS l'Algeria», il corno di Priarit

## I colpi sono avvenuti a Parigi e sulla Costa azzurra

sono spariti a Parigi, fra lo  
aeroporto di Le Bourget e  
l'Hotel Ritz. La valigia con-  
tenente le gioie era stata re-  
golamente verificata alla  
dogana dell'aeroporto.

Ieri è stata la volta della Maharanî di Palampur, che si è presentata al commissariato centrale di Cannes per denunciare la sparizione degli anelli di grande valore.

I due anelli rappresentano per la Maharanî l'ultimo ricordo del marito, il Maharaja di Palampur, morto tre anni fa.

va da Ginevra dove risiede abitualmente, non ha saputo precisare in quale stato anelli le erano stati rubati.

«Forse in Svizzera, forse a Vienna», si avverte, durante il viaggio ha letto.

Tredici milioni di franchi di gioielli, di proprietà di una ricca turista americana, la signora Margaret Petschek,

sono spariti a Parigi, fra lo  
aeroporto di Le Bourget e  
l'Hotel Ritz. La valigia con-  
tenente le gioie era stata re-  
golamente verificata alla  
dogana dell'aeroporto.

Un terzo furto è stato commesso, di nottetempo, a danno di un banchiere americano di passaggio a Parigi, John Patrick-Fax, in ladro sù. Intorno al furto l'appuntamento del banchiere con questi compiva il tradizionale giro di « Paris la nuit » e si è impadronito di cinque milioni di franchi in valuta.

## Chiuso il processo di Yassiada

## Anche i ministri della dittatura subirebbero la stessa sorte

**ISTANBUL. 14.** — Un portavoce ufficiale della giunta militare turca ha previsto oggi che l'accusatore dei generali aderirà condannato domani per avere violato la costituzione turca e giustiziato non più tardi di 24 ore dopo il verdetto.

Il tenente colonnello Tughan Chaglar, dell'ufficio stampa governativo, ha detto anche che l'ex presidente della repubblica Celal Bayar e l'intero gabinetto Menderes presumibilmente saranno condannati a morte per la stessa accusa.

tri esponenti del passato regime sono stati accusati di avere violato in varia misura la costituzione turca nei 10 anni che rimasero in carica, reato che secondo il codice penale turco comporta la pena capitale, e di aver commesso numerosi delitti contro i loro avversari politici.

**Seimila senzatetto nelle Filippine**

**MANILA, 14.** — Seimila persone, quasi un quarto della

« Penso — egli ha detto — che saranno comminate condanne capitali per la maggior parte degli imputati del processo di Yassiada e penso che la giunta non interverrà ».

Menderes, Bayal e gli al-

## Uscire al popolo in lotta

MANILA, 14 — Seimila persone sono rimaste senza tetto oggi in seguito a un incendio nell'area portuale di Cebu nelle Filippine centrali.

Trecento case risultano distrutte. I danni si aggirano sui 10 mila dollari. I feriti sono una cinquantina.

La croce rossa e l'amministrazione per la previdenza sociale

**GROMIKO**

cretamente. Se ciò non vuol dire ancora, evidentemente, l'inizio della Conferenza della pace auspicata da Krušiov, si tratta pur sempre di un fatto nuovo, reso possibile dalla volontà di pace del governo sovietico. Va sotto-

Comunque sia, scrive Malinowski, l'occidente ha fino ad ora agito per fare della Germania occidentale la punta di attacco contro l'URSS e gli altri paesi socialisti, per mettere questo modo di pensare in crisi e per riuscire a far trionfare il riscatto e delle sue aspirazioni di riconquista militare. Poi, attorno al problema di Berli-

Molto probabilmente, nella decisione americana ha avuto una certa influenza, la missione di Sukarno e di Mo-

bbido Keita a nome del mondo « non impegnato »: missione parallela, come è noto, a quella svolta a Mosca da Nehru e Kwame Nkrumah con la differenza che l'Unione Sovietica era già pronta, da lungo tempo, alla trattativa che ad un livello più elevato di maggiore impegno come era risultato chiaro dai vari discorsi di Krusciov e dai messaggi dello stesso primo Ministro sovietico a Fanfani.

L'ambasciatore di Jugoslavia, Mihajlo Jovosevic, ha offerto ai nostri capi nella sede degli uffici una presentazione diplomatica, un ricevimento in occasione del congedo del consigliere Mihajlo Majer che da cinque anni si occupa del nostro paese. Un numero di capi missione tra cui l'ambasciatore sovietico, quelli di Grecia, della L.R.b. della Cecoslovacchia, della Turchia, tutti funzionari della Farnesina, e quelli di Austria, Marocco, Polonia, Portogallo, Romania, Pao Archeo, Barattieri, parlamentari quasi Lombardi, Paezani, Terracini, ed altri.

Il consigliere Majer rientra a Belgrado per assumere un incarico nel ministero degli Esteri.

**ALFREDO REICHLIN**  
Direttore

**Michele Melillo**  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4565

**a rivolge un messaggio al popolo in lotta**

**De Gaulle dovrà però confermare per iscritto e in modo chiaro quanto ha dichiarato nella sua ultima conferenza stampa — Atmosfera sempre più critica in Francia**

**(Dal nostro inviato speciale)**

Si compiuti, dagli europei l'atteggiamento presso pubblicamente da De Gaulle il 5 settembre sulla questione del Sahara (dove pare di vedere un riconoscimento implicito di una possibile sovranità algerina su quel territorio), e il contenuto di un dialogo riferito con Parigi che, in circostanze non è stato mai interrotto, dopo la sospensione dei negoziati a Luirin.

L'elemento indispensabile per la ripresa eventuale delle trattative, secondo il punto di vista algerino, deve consistere in una precisazione ufficiale, che non "accetti subito a dubbi", da parte francese, di una sua interpretazione da dare alla dichiarazione di De Gaulle sul Sahara.

Se De Gaulle ha voluto effettivamente riconoscere la sovranità algerina su quel territorio, l'ipoteca maggiore sarebbe tolta e i negoziati prima segreti, poi su un piano pubblico e ufficiale — potrebbero riprendere. Un'altra segretezza sarebbe necessaria per preparare le trattative, ma le precauzioni indispensabili per il loro buon esito il mouro G.P.C.A. non è più disposto a fare discorsi inutili.

Il governo francese, dal canto suo, sembra indotto ormai a una scelta improrogabile: la trattativa imminente con l'Algeria, o l'attesa dell'O.A. ha fatto offuscare l'incertezza politica gollista per riorientare le massie europee in Algeria, dare loro una guida, e un'ultima speranza.

quella di rinciare ancora per qualche tempo l'ora della fine dei loro privilegi coloniali. Su queste basi, l'O.A.S. non prepara nessun patto, ma cerca di accelerare la decomposizione del potere.

Che De Gaulle muova o si ritiri, che la prospettiva sia di guerra o di sganciamento, poco importa: l'O.A.S. spinge verso una carenza del potere legale per assumerlo in proprio, con l'aiuto di una mano di fascisti, e fare a modo suo la guerra, e a modo suo la pace. Salvo che, nel messaggio ai deputati, ne sia menzionata anche la possibilità di mobilitare otto classi di volontari.

In queste condizioni, De Gaulle non può più permettersi la politica del temporaggiamento e dell'equivo. Il gioco è chiaro, ormai: se non vuole assistere al rovesciamento totale della sua politica, il generale deve negoziare con il G.P.R.A. e farne un governo di coalizione. Un accordo col F.N.L. Negli ambienti politici parigini si sentono ormai, senza sorpresa, molte persone autorevoli del regime dichiarare che contro l'O.A.S., in Algeria potrà farcela solo il F.L.N.

Quelli che parlano così sembrano quasi non rendersi conto che la sconfitta di De Gaulle è comunque separata da Gaulle medesimo. Invece, ne è ben cosciente. Per questo, egli inroca ancora astrattamente — come ha fatto ieri al consiglio dei ministri — « l'indispensabile co-

Bisogna dunque precludere anche il peggio: che, cioè, il generale contro ogni locaia, sia indotto a porre altri ostacoli, nell'ordine del prestigio personale sulla riva dei negoziati. E' esattamente quello che avverrà in fascisti dell'I.O.A.S.

**SAVERIO TUTINO**

## Criminale sentenza a Seul

## Aveva auspicato contatti economici e culturali con la Corea del Nord - Altri 5 democratici condannati

SECU. 14. — Il tribunale è stata giustificata dal tribu-  
dei militari oltranzisti di nale che da questi motivi

Seul ha condannato oggi a morte Choi Bak Kum, dirigente del disciolto Partito socialista coreano. Altri cin-

**Stalingrado**

MOSCA. 14 - Il presidente dell'Unione Sovietica, Nikita Khrushchev, ha lasciato oggi in aereo Leningrado diretto a Stalingrado per incontrare Dörtches, che si trova nell'Unione Sovietica in visita di stato. È stato salutato all'aeroporto dal presidente del Sovieto di Leningrado, Nikolai Smirnov.

## Dorticos a Stalingrado

MOSCA. 14. — Il presidente cubano, Osvaldo Dorticos, ha lasciato oggi in aereo Leningrado diretto a Stalingrado. Dorticos, che si trova nella Unione Sovietica in visita di stato, è stato salutato all'aeroporto dal presidente del Soviet di Leningrado, Nikolai Smirnov.

Bisogna dunque precludere anche il peggio: che, cioè, il generale contro ogni logica, sia indotto a porre altri ostacoli, nell'ordine del prestigio personale, sulla via dei negoziati. E' esattamente quello che sperano i fascisti dell'I.O.A.S.

**SAVERIO TUTINO**